

Ministero dei beni e delle attività culturali e
del turismo

Soprintendenza belle arti e paesaggio per le provincie di Milano
Bergamo Como Lecco Lodi Monza e Brianza Pavia Sondrio
Varese

Soprintendente Arch. Antonella Ranaldi

**IL GIARDINO D'ARCADIA A
MILANO**

**TUTELA, PIANIFICAZIONE URBANA E
RICOSTRUZIONE**

Programma 500 GIOVANI PER LA CULTURA

Autrici della scheda:

Eliana Cimmino, Sara Marandola, Elisa Perversi

Con la collaborazione di

Maria Cristina Loi (Politecnico di Milano)*

Ufficio vincoli: Andrea Frigo, Paola Caccianiga

Archivio monumenti: Ivana Novani, Antonella

Cuppone

I. LA TUTELA

1.1 La tutela e i giardini. Il caso di Milano

La prima legge unitaria generale di tutela italiana in materia di Beni Storici e Artistici fu la n. 185 del 1902, detta Legge Nasi. Tale legge non includeva, tuttavia, alcun riferimento alla salvaguardia dei giardini storico-artistici. Il 20 giugno 1909 venne quindi promulgata la legge n. 364, detta Legge Rosadi, la cui bozza introduceva '[...] *la tutela di giardini, foreste, paesaggi ed acque e tutti quei luoghi od oggetti culturali che per lunghe tradizioni ricordano gli atteggiamenti morali e le fortune storiche di un popolo*'. L'Ufficio Centrale del Senato criticò tale inclusione per cui la tutela venne limitata alle *cose mobili e immobili di interesse storico archeologico paleontologico o artistico*¹.

Le bellezze naturali e i giardini furono inseriti nella salvaguardia dalla legge n. 688 del 1912 che estese la tutela alle ville, giardini, parchi di interesse storico e artistico. Si dovette però attendere circa dieci anni per avere uno strumento normativo di difesa anche dei quei giardini che pur non avendo un valore storico o architettonico ne possedevano uno di tipo naturalistico, con la legge 11 giugno 1922 n. 778.

* Il contributo di Maria Cristina Loi (Politecnico di Milano) nella ricerca e nella redazione del testo ha riguardato soprattutto la storia del giardino settecentesco e la sua evoluzione fino ai progetti del secolo scorso di Giuseppe De Finetti, Ignazio Gardella e Giulio Minoletti. Questi argomenti sono infatti oggetto di uno studio intrapreso dalla studiosa già dal 2011, nell'ambito del progetto "Giulio Minoletti architetto, urbanista e designer", promosso dall'Archivio del Moderno di Mendrisio. Tra gli esiti di queste ricerche, alcuni dei quali già pubblicati, è un saggio della studiosa sul Giardino d'Arcadia e i progetti dagli anni 20 agli anni 60 del 1900, adesso in corso di stampa nella monografia su Giulio Minoletti a cura di Maria Cristina Loi, Annalisa Viati, Christian Sumi, Mendrisio Academy Press.

¹ M. B. Mirri, *Profili giuridici di tutela dei giardini*, in *'Giardini contesto paesaggio: sistemi di giardini e architetture vegetali nel paesaggio: metodi di studio valutazione tutela'*, vol. 1, Firenze, 2005.

La città di Milano, fino agli inizi del XX secolo, godeva della presenza diffusa di giardini ed aree libere coltivate ad ortaglie, che si estendevano all'interno dell'antica cinta muraria spagnola, conferendole l'aspetto di una città sprofondata nel verde².

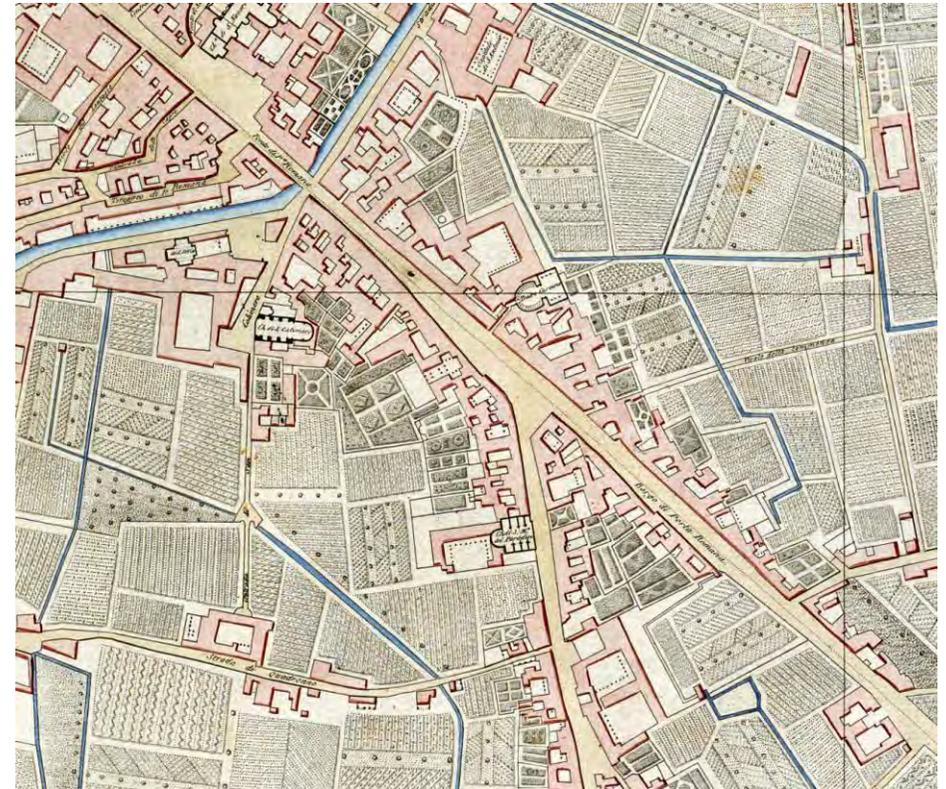


Figura 1 Astronomi di Brera

Negli anni Trenta questo panorama si modificò a causa del processo di smantellamento di giardini, anche storici, a favore della realizzazione di

² L. Guagliumi, *Il verde nelle città, giardini, parchi, zone verdi*, in *Atti degli ingegneri di Milano*, n. 5-6, 1953, p. 16.

nuove costruzioni. Secondo Reggiori³ una delle cause dello scempio in corso era da attribuirsi al nuovo Piano Regolatore del 1934 che intaccava ‘i giardini storici, senza trarne beneficio di soluzioni estetiche o di pubblico godimento, senza tutelarli di fronte alla speculazione edilizia, ma anzi offrendone ad essa in olocausto’.

Nel 1936 parte della cittadinanza sollecitò la stampa a rendere nota la devastazione in corso, insorgendo dopo la presentazione di un progetto previsto su una parte dell’area di Giardino Melzi, in via Principe Umberto. Nel maggio di quell’anno il Podestà di Milano prese contatti col Soprintendente Gino Chierici⁴ iniziando una proficua collaborazione con l’istituzione che già stava conducendo accertamenti⁵ sulle aree verdi private della città. L’indagine della Soprintendenza, curata personalmente da Chierici, mise in luce che già dall’inizio del secolo non meno di venti grandi giardini della città vecchia furono compromessi, totalmente o in parte, e molti giardini di minori dimensioni furono danneggiati. Venne perciò stilato un censimento accurato di tutti i giardini ancora esistenti e fu disposta una ricognizione per decidere quali tra questi andavano tutelati⁶. Fu compilato un elenco dei giardini che avevano pregi di bellezza naturali o si collegavano alla tradizione e alla storia della città, ai sensi della legge dell’11 giugno 1922⁷. A conclusione dell’operazione, il 1 gennaio 1937, la Regia Soprintendenza all’Arte medioevale e moderna delle provincie lombarde produsse *l’Elenco delle nuove notifiche e variazioni di notifiche degli edifici*

³ F. Reggiori, *Elenco degli edifici e degli ambienti monumentali e dei giardini distrutti o contaminati dal piano progettato in Memoria sui progetti per il Piano Regolatore di Milano*, Milano, 1930, p. 52.

⁴ Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio e Varese (SBEAPMi), Archivio giardini, cart. GEN./0 F 53, 22.05.1936: lettera del Podestà di Milano al Soprintendente.

⁵ *Ivi*, 05.06.1936: lettera della Soprintendenza al Podestà di Milano.

⁶ *Ivi*, *Corriere della Sera, Corriere milanese*, 1 luglio 1936, anno XIV, *Per il rispetto del verde. Un censimento dei giardini milanesi compiuto dalla Soprintendenza alle Belle Arti*.

⁷ *Ivi*, 19.11.1936: il Ministero convenne con l’iniziativa della Soprintendenza.

*monumentali avvenute durante il semestre luglio-dicembre 1936*⁸, nel quale furono enumerati i 101 giardini milanesi posti sotto tutela nel 1936⁹.

L’attenzione della Soprintendenza verso le aree verdi milanesi proseguì nel secondo dopoguerra: è da ricordare, infatti, l’opera di conservazione e ripristino del patrimonio arboreo privato cittadino, per ragioni artistiche e di salute pubblica, messa in atto a seguito dei pesanti danni causati dai bombardamenti e agli atti di vandalismo che ne conseguirono. L’istituzione prese accordi con la Civica Siloteca di Cormio – istituto sperimentale del legno, studio e cure degli alberi – invitando, tramite una circolare¹⁰, i privati proprietari di giardini a rivolgersi alla siloteca per consigli e direzione tecnica dei lavori di ripristino dei giardini danneggiati.

1.2 I provvedimenti di tutela su Palazzo Pertusati e il Giardino d’Arcadia

Il corso di Porta Romana – connotato fino agli inizi del XX secolo da un tessuto urbano in cui si alternano edilizia minore a case signorili – era caratterizzato da alcuni palazzi nobili con giardini privati e da conventi e monasteri con ortaglie, anche oltre la prima cinta delle mura. In particolare il tratto centrale del corso accoglieva due edifici notevoli: il Palazzo Pertusati con il suo mirabile giardino - in prossimità dell’attuale largo della Crocetta - ed il convento francescano di S. Maria del Paradiso con ortaglie annesse, all’imbocco della contrada di Porta Vigentina.

⁸ *Ivi*, 01-01.1937: *l’Elenco delle nuove notifiche e variazioni di notifiche degli edifici monumentali avvenute durante il semestre luglio-dicembre 1936*.

⁹ *Ivi*, Interessante è una relazione di Paolo Mezzanotte del 04.09.1936 presente in archivio. Lo studioso proponeva che a Milano venisse introdotta, contro la speculazione edilizia, una disposizione analoga a quella presa dal Comune di Roma, che inserì nel suo Regolamento Edilizio Speciale, parte integrante del piano regolatore, questo articolo: *nelle zone destinate a parchi o giardini sarà consentita la costruzione a condizione che i fabbricati abbiano carattere di abitazioni di lusso, siano isolati ed abbiano una superficie (indipendentemente da quella occupata con costruzioni accessorie) non superiore ad 1/20 dell’area totale. Gli edifici principali dovranno essere costruiti ad una distanza dal confine non minore della loro altezza*. Tale regola generale sarebbe stata, secondo il Mezzanotte, più efficace della valutazione, caso per caso, di ogni singolo contesto.

¹⁰ *Ivi*, circolare della Soprintendenza ai proprietari di giardini.

Tuttora l'area verde che si estende all'interno della zona circoscritta tra corso di Porta Romana, largo della Crocetta, piazza Cardinal Ferrari e via Marchiondi, corrisponde all'incirca all'antico sedime del giardino settecentesco noto nella storia di Milano come 'Giardino d'Arcadia' o 'Giardino Erculeo', annesso al celebre palazzo del senatore conte Carlo Pertusati¹¹, ora non più esistente.

Agli inizi del secolo scorso il complesso del palazzo con giardino era stato già riconosciuto di importante interesse storico-artistico con due provvedimenti ministeriali: la prima notifica risale al 20 agosto 1912¹² ed era volta alla salvaguardia del palazzo storico (provvedimento del 20.08.1912, emesso ai sensi della legge 364/1909); nel 1936¹³ venne vincolato il giardino annesso al palazzo con notifica priva di riferimenti catastali, del 06.07.1936, emessa ai sensi della legge n. 364 del 20.06.1909 e della legge n. 688 del 23.06.1912. Quest'ultimo provvedimento si inquadra nella campagna vincolistica della Soprintendenza a cui si fa cenno nel precedente paragrafo.

¹¹ C. Cremonini, C., Pertusati Luca, *ad vocem*, in Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, vol. 82 (2015). Il padre, Luca, era di origini alessandrine, trasferitosi a Milano nel 1668, ricoprì le cariche di avvocato fiscale generale dello Stato e di senatore.

¹² SBEAPMi, Archivio monumenti, cart. FF/16280/2, *Palazzo e giardino Melzi, già Pertusati (Giardino dell'Arcadia)*, 20.08.1912, provvedimento di tutela sul palazzo: *si notifica alle Signore Emilia ed Eleonora sorelle Melzi abitanti in corso Roma n° 80 che il Palazzo Melzi già Pertusati ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34, 37 della legge sopra citata.*

¹³ *Ivi*, 06.07.1936, notifica di vincolo sul giardino: *si notifica alla Signora contessa Melzi Lanza Parrocchetti che il giardino sito in corso Roma n° 80 ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34, 37 della citata legge e degli articoli 1, 2, 3 della legge 23.06.1912 n.688.*



Figura 2 SBEAPMi, Archivio giardini, cart. GEN./0 F 53, 01-01.1937: l'Elenco delle nuove notifiche e variazioni di notifiche degli edifici monumentali avvenute durante il semestre luglio-dicembre 1936. Frontespizio

Provincia di **Milano** Semestre Luglio - Dicembre 1936

NUMERO	DESCRIZIONE DEL GIARDINO	LOCALITÀ	PROPRIETARIO PRESENTE	DETTA	PROPRIETARIO ATTUALE	DETTA	NOTIZIE
1	Anno sec XVII	Malco			Enrico Dario Vecchio Bianchi	7	Luglio 1936
2	Giardino in Via A. Saffi 25	Milano			F. Zanolletti	6	Luglio 1936
3	Giardino in Corso Roma 80	Milano			Mario Lombroni	6	Luglio 1936
4	Giardino in Via A. Manzoni	Milano			Enrico De Lorenzini	4	-
5	Giardino in Via Bocca 12	Milano			M. Lombroni	6	-
6	Giardino dell'Ospedale Maggiore	Milano			Int. Ospedale	7	-
7	Giardino in Via Monte Rosa 12	Milano			St. Lombroni	6	-
8	Giardino in Via Quella 12	Milano			St. Lombroni	4	-
9	Giardino in Via A. Manzoni	Milano			M. Lombroni	4	-
10	Giardino in Via Cippicini	Milano			Ing. Guido Nelli	6	-
11	Giardino in Via Nervesa 13	Milano			Ing. Guido Nelli	6	-
12	Giardino in Via S. Ambrogio	Milano			M. Lombroni	6	-

Figura 3 SBEAPMi, Archivio giardini, cart. GEN./0 F 53, 01-01.1937: l'elenco delle nuove notifiche e variazioni di notifiche degli edifici monumentali avvenute durante il semestre luglio-dicembre 1936. Al numero 3 è riportato il Giardino dell'Arcadia, di corso Roma 80.

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
 DELLE PROVINCE DI MILANO - BERGAMO
 BRESCIA - COMO - PAVIA - SONDRIO - VARESE
MILANO

MILANO.

N. DI PROTOCOLLO

ESPONENTE

N. DI REG.

N. DI REG.

OGGETTO:

MILANO - Tutela dei giardini.

Questa Soprintendenza nell'intento di salvaguardare per quanto possibile il patrimonio artistico costituito dai giardini di proprietà privata particolarmente della città di Milano, i quali furono danneggiati in seguito alle incursioni aeree e agli atti di vandalismo compiuti nell'inverno scorso, ha in programma una vasta opera di conservazione e ripristino del patrimonio arboreo privato cittadino, e ciò per ragioni artistiche e pure di salubrità pubblica.

Questa Soprintendenza mentre confida che tutti i proprietari di giardini cittadini si rendano conto della necessità di un pronto intervento onde evitare l'ulteriore diminuzione di un patrimonio tanto utile per la vita cittadina, invita i proprietari a voler rivolgersi per consigli ed eventuale direzione tecnica dei lavori alla "Civica Silotecnica Corado", Via Marina, 5, Istituto che, tra le sue attività, ha appunto quella dello studio e della cura degli alberi.

In attesa di un cenno di assicurazione invio distinti saluti.

Comune
di
Milano

IL SOPRINTENDENTE

Figura 4 SBEAPMi, Archivio giardini, cart. GEN./0 F 53, Circolare della Soprintendenza ai proprietari di giardini.

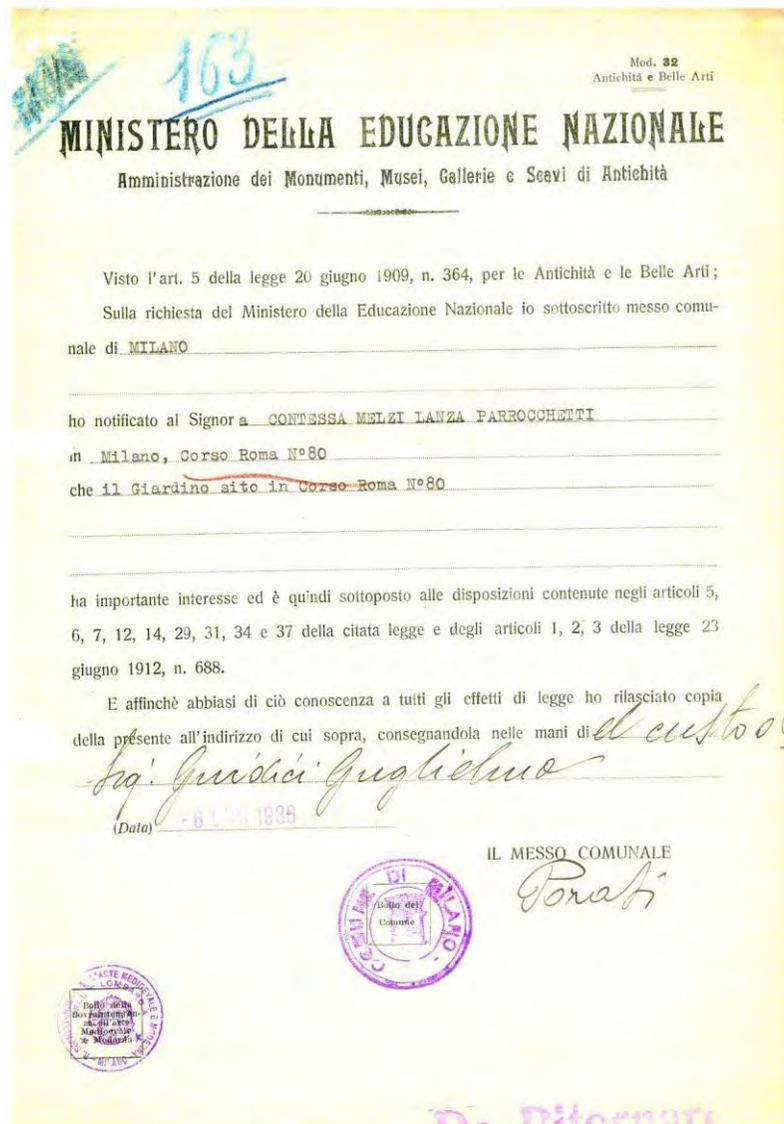


Figura 5 SBEAPMi, Archivio vincoli, PAV 163.

II. PALAZZO PERTUSATI E IL GIARDINO D'ARCADIA

2.1 Palazzo Pertusati

Benché importantissimo per la storia milanese del XVIII secolo, di palazzo Perulati si ha notizia solo attraverso l'elogio dell'abate Serviliano Latuada, nella *'Descrizione di Milano'* (1737)¹⁴; mediante qualche cenno riportato nelle *Guide* di Milano stampate fra la fine del XVIII e la prima metà del XIX¹⁵; infine tramite le brevi descrizioni dovute a Giacomo Bascapè e a Paolo Mezzanotte, i quali ebbero probabilmente il privilegio di visitarlo prima della sua distruzione¹⁶.

Secondo il Bascapè l'edificio, dove Luca Pertusati e la sua famiglia risiedevano già dal 1697 come affittuari, era rinomato per essere "il più notevole del borgo"¹⁷: un elegante fabbricato di gusto barocco¹⁸ articolato attorno a un cortile d'onore che si apriva verso il giardino attraverso un ampio atrio colonnato e si estendeva con fabbricati e corti di servizio a delimitare il lato settentrionale del giardino. Nel 1721 il Conte Carlo, figlio di Luca, lo acquistò dall'Ospedale Maggiore che lo aveva ricevuto in eredità da Girolamo Carcano¹⁹.

¹⁴ S. Latuada, *Descrizione di Milano: ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue che si trovano in questa metropoli*, Milano, 1737, vol. II, p. 331. Fra le 42 tavole, comprese al suo interno, una è dedicata al giardino Pertusati, o dell'Arcadia.

¹⁵ C. Bianconi, *Nuova guida di Milano, per gli amanti delle belle arti e delle sacre e profane antichità Milanesi*, Milano, 1787, p.123; L. Bossi, *Guida di Milano, ossia Descrizione delle città e dei luoghi più osservabili ai quali da Milano recansi i forestieri*, Milano, 1818, vol. I, p. 72.

¹⁶ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, Bestetti, Milano - Roma, 1948, p. 508.

¹⁷ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *op. cit.*, p.508.

¹⁸ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *op. cit.*, p.508.

¹⁹ Archivio dell'Ospedale Maggiore, Patrimonio Attivo, cart. 554, Case e Poderi, Milano, Corso Roma. Atto del 30.06.1721.

I prospetti principali affacciati sul Corso e sul giardino si possono ammirare in rare immagini fotografiche degli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso²⁰.

La facciata era impostata su tre piani: il piano terreno presentava inizialmente solo finestre strette e lunghe contornate da cornici in rilievo e protette da grate in ferro. Sappiamo che una di esse fu trasformata in una porta-finestra in un periodo successivo, come testimoniato da un progetto conservato nell'archivio della Soprintendenza²¹ e da una fotografia risalente a subito dopo il bombardamento dell'agosto del 1943²².

Al centro vi era il portale d'ingresso²³ con arco ribassato, poggiato lateralmente su due spallette in granito grigio e decorato con stucchi pregevoli. Era coronato da balcone con ringhiera in ferro battuto. Alla destra del portale si poteva ammirare un affresco della Vergine incorniciato da motivi in stucco attribuito a Giuseppe Nuvolone²⁴. Il piano nobile era caratterizzato dalla presenza di tre balconi con parapetto in ferro battuto dei quali quello centrale, più sporgente rispetto agli altri, risaltava e valorizzava l'ingresso al palazzo.

L'interno dell'appartamento padronale, in stile barocco-rococò, era caratterizzato da soffitti dipinti e decorati da stucchi in oro, porte con decori bianchi e sovrapporte rococò dipinte ad olio, pavimenti di legno intarsiato o di marmo, pareti ornate con ricche specchiere, camini di marmo, quadri. Statue, vasi e soprammobili di pregio ornavano le stanze²⁵.



Figura 6 SbeapMi. Archivio Fotografico, cart. 850. La facciata di palazzo Pertusati in una rara fotografia dei primi del Novecento. In corrispondenza della prima campata a sinistra a piano terra una freccia probabilmente evidenzia la posizione dell'apertura prevista per l'entrata di un esercizio commerciale. Vedi fg. 7.

²⁰ SBEAPMi, Archivio fotografico, cart. 850.

²¹ SBEAPMi, Archivio monumenti, Progetto presentato dall'Amministrazione Case Nobili Sorelle Melzi risalente al 08.07.1929.

²² Civico Archivio Fotografico Milano.

²³ <http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3a010-0013412/>

²⁴ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *op. cit.*, p. 508. SBEAPMi, Archivio monumenti, *cit.*, dal 02.02.1940 al 05.03.1940, un carteggio tra Soprintendenza e le Nobili Sorelle Melzi attesta che in quel periodo il dipinto era ancora esistente e venne restaurato.

²⁵ G. Bascapè, *I palazzi della vecchia Milano, ambienti, scene, scorci di vita cittadina*. Milano, Hoepli, 1945, p. 49.

Al terzo piano si aprivano sobrie mezzane in asse con le finestre



Figura 7 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2. Prospetto parziale della facciata.

sottostanti decorate anch'esse con contorni a rilievo.

Superato l'arco d'ingresso, tramite un breve androne voltato si accedeva ad un cortile colonnato, seguito da un portico composto da tre volte contigue e parallele poggiate su colonnati di ordine tuscanico, tramite le quali si aveva accesso al giardino, esteso a ovest dell'edificio, ma visibile anche dal Corso. Uno scalone monumentale, composto da due rampe

delimitate da un parapetto a giorno, conduceva al piano nobile ed era preceduto da una gradinata d'accesso. Le pareti e la volta dello scalone erano decorati da stucchi del tardo Settecento²⁶.

Non si hanno attualmente né disegni né ricostruzioni plausibili della facciata rivolta verso il giardino, tuttavia è possibile delinearne le caratteristiche principali attraverso l'esame delle fotografie d'archivio.

Questo lato del palazzo era caratterizzato dal profondo ingresso al giardino, composto da tre arcate monumentali su colonne in stile tuscanico, che costituivano la terminazione delle tre volte del portico.

Il palazzo custodiva al suo interno una ricca raccolta d'arte²⁷, ritenuta all'epoca la più importante della città e una biblioteca di carattere politico, giuridico e diplomatico, comprendente circa 24.000 volumi, fornita di pregevoli e rare edizioni, tra cui una raccolta a carattere storico-letterario, costituita dal conte Carlo Pertusati (Milano 1674-1775) attraverso i suoi viaggi in Italia e all'estero per conto della Casa Asburgica di Vienna. Successivamente 18.000 volumi furono venduti dagli eredi alla Congregazione di Stato di Milano che li donò all'Arciduca Ferdinando, figlio dell'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo. Nel 1770 l'imperatrice destinò questa biblioteca ad uso pubblico, il fondo costituì più tardi il nucleo fondamentale della biblioteca Braidense. Nella seconda metà del XVIII secolo il palazzo – rammodernato dal conte Francesco Pertusati - conservava *'una bella raccolta di insigni pittori, meritevole dell'osservazione degli*

²⁶ G. Bascapè, *op. cit.*, p. 49.

²⁷ C. Bianconi, *op. cit.*, p. 123: Palazzo Pertusati: *Ora del Primogenito Conte Don Francisco, che l'ha a più comoda forma ridotto, e che seguendo le orme luminose del fu presidente del senato, Conte Don Carlo, amatissimo delle lettere e della pittura, conserva una bella raccolta di insigni pittori, meritevole dell'osservazione degli intelligenti, essendovene non solo della nostra scuola ma della Veneziana, della Romana, Bolognese, Fiamminga;* L. Bossi, *op. cit.*, p. 72: *'Nella non lontana casa Pertusati conservasi una bella raccolta di opere d'insigni pittori, quanto della scuola nazionale, quanto delle estere'*.

*intelligenti, essendovene non solo della nostra scuola ma della Veneziana, della Romana, Bolognese, Fiamminga*²⁸.

Nell'agosto 1943, in seguito alle incursioni aeree inglesi, il palazzo, verso cui nessuna opera di protezione aerea era stata compiuta, fu gravemente danneggiato dai bombardamenti²⁹ e i suoi resti³⁰, ancora consistenti alla fine del conflitto³¹, furono demoliti per poter realizzare una lottizzazione dell'area³².

2.2 Il giardino d'Arcadia

Nella prima metà del '700³³ il conte Carlo Pertusati³⁴ attuò importanti trasformazioni nella residenza familiare in Porta Romana finalizzati ad affermare la sua casata, di origine alessandrina, nell'aristocrazia milanese. Il progetto prevedeva una serie di importanti trasformazioni nella residenza familiare in Porta Romana, tra cui la realizzazione di un giardino all'italiana. Il grande giardino alle spalle del palazzo, disseminato da alberi e piante a basso fusto e arricchito da sculture venne offerto dal Conte come sede per le adunanze della colonia milanese dell'Accademia dell'Arcadia, insediata a Milano nel 1704³⁵ dal Padre Gian Antonio

Mezzabarba³⁶, chierico regolare della congregazione somasca, e composta da membri di famiglie nobili.

Come ricorda C. Cremonini, *nel palazzo di Milano, situato in Porta Romana, Carlo Pertusati, presidente del Senato ma appartenente alla nobiltà recente, accoglieva a metà Settecento le riunioni dell'Arcadia ed aveva allestito un giardino riscaldato anche d'inverno che era ricco di piante esotiche e definito da Serviliano Latuada la "casa delle Muse"*³⁷.

Il conte Carlo Pertusati nel 1721, potendo disporre, dopo la morte del padre Luca, dei beni dotati della moglie Lucrezia Garruffi, acquistò l'area³⁸. La forma che il giardino aveva all'epoca si evince con precisione dalla lettura della pianta del Filippini, risalente al 1722³⁹ e che trova riscontro nella documentazione conservata presso l'archivio della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano⁴⁰.

Il conte riorganizzò l'area verde già esistente costituendo un giardino all'italiana di forma rettangolare, esteso su un terreno pianeggiante suddiviso da vialetti, aiuole e filari di bossi e di carpini⁴¹. La planimetria presentava un assetto simmetrico rispetto ad un asse centrale, costituito

²⁸ C. Bianconi, *op. cit.*, p. 123.

²⁹ SBEAPMi, Biblioteca, mod. 50 schede edifici danneggiati da eventi bellici, Mod. 50 bis, *Casa nobile dei Pertusati ora Melzi in corso di Porta Romana 80*.

P. Mezzanotte, G. Bascapè, *op. cit.*, p. 509.

³⁰ SBEAPMi, Biblioteca, mod. 50 schede edifici danneggiati da eventi bellici. La facciata e il cortile rimanevano in piedi, benché danneggiati. Completamente bruciati erano invece lo scalone e gli interni con le decorazioni.

³¹ SBEAPMi, Archivio fotografico, Cart. 850, il palazzo Pertusati-Melzi prima e dopo il conflitto.

³² SBEAPMi, Archivio monumenti, *cit.*, lettera del Soprintendente Luigi Crema.

³³ Archivio di Stato di Milano (ASMi), *Mappe piane, I^a serie, Catasto Teresiano, Giurisdizione di Porta Romana 1751*: nel 1757 il conte Carlo Pertusati risulta essere il proprietario di una casa di propria abitazione con giardino e una casa d'affitto con quattro botteghe che occupano i mappali 135 e 136 del catasto teresiano.

³⁴ <http://www.treccani.it/enciclopedia/pertusati-carlo-conte-di-castelferro/> URL consultato l'8-03-2016.

³⁵ G. A. Sassi, *De Studiis Litterariis Mediolanensium, antiqui set novis prodromus, ad Historiam literario-typosgraphicam Mediolanensem*, cap. XVI, par. II *Arcadum Mediolanensium colonia*, Milano, 1729, pp. 184-190. D. A. Minola, *Diario Storico-politico, di alcuni avvenimenti del secolo XVIII*, tomo I (1701-1729

incluso), Milano, 1729, p. 51: *'In quest'anno (1704) fu istituita la prima sede degli Arcadi Milanesi nell'eccellentissima casa Pertusati, da padre Giannantonio Mezzabarba, chierico regolare tomaseo, [composta] da vari eruditi personaggi che in tempo di estate recitavano nel giardino li componimenti'*. La forma che il giardino aveva a quel tempo ci è nota dalla lettura dell'*Iconografia della città e castello di Milano* realizzata nel 1734 da Giovanni Battista Ricciardi.

³⁶ G. Bascapè, *op. cit.*, 1945, p. 49. Il Mezzabarba, insieme a Padre Gian Maria dei Conti e al conte Giuseppe Stampa, ebbe il merito di aver introdotto a Milano l'Arcadia, che in origine si radunava presso Palazzo Trivulzio, in contrada della Signora; poi in Palazzo Monti (poi Sormani – Andreani), infine nella sede del Palazzo Pertusati.

³⁷ C. Cremonini, *Le vie della distinzione. Società, potere e cultura a Milano tra XV e XIX secolo*, Educatt, Milano 2012, p. 61.

³⁸ G. Ivaldi, *I Pertusati. Ascesa politica e sociale tra Alessandria e la Milano spagnola* tesi di laurea a.a. 2007/2008, p. 44.

³⁹ G. Filippini, *Iconografia della città e castello di Milano, 1722*; SBEAPMi, Archivio monumenti, *cit.*, 30.07.1924, arch. Giuseppe De Finetti, relazione all'Ufficio della Regia Soprintendenza, Milano.

⁴⁰ SBEAPMi, Archivio monumenti, *cit.*, 30.07.1924, *doc. cit.*: vedi l'allegata topografia coi limiti storici del Giardino degli Arcadi.

⁴¹ SBEAPMi, Archivio monumenti, *cit.*, 30.07.1924, arch. Giuseppe De Finetti, relazione all'Ufficio della Regia Soprintendenza, Milano: all'epoca, come riferisce il De Finetti, il terreno era avvallato al centro.

dal viale principale, il quale collegava l'ingresso del palazzo prospiciente il giardino all'estremità opposta dello stesso. La prospettiva, definita dagli splendidi alberi ad alto fusto che ornavano il viale, valorizzava un gruppo statuariale raffigurante Ercole nell'atto di uccidere il leone di Nemea disteso ai suoi piedi, collocato all'estremità occidentale del viale principale, da cui deriva il nome di 'giardino Ercoleo'⁴².

Il Pertusati vi fece impiantare inoltre alberi di cedro e strutture in legno per la protezione degli stessi durante l'inverno, ed aggiunse viali, aiuole simmetriche, radure, piante rare, fontane, giochi d'acqua e *treillages*⁴³.

Nella struttura accademica arcadica i soci, poetesse e poeti, assumevano un nome pastorale greco fittizio e recitavano i loro versi, vestiti da pastorelle e pastori. Il luogo delle riunioni era spesso un giardino, detto Bosco Parrasio, che assumeva però l'aspetto di un vero e proprio salotto: il panorama campestre e boschereccio diventava un ambiente delimitato ed ordinato, formalmente opposto alla campagna a cui faceva riferimento e dove risultava esaltato l'aspetto architettonico e stilistico del giardino⁴⁴.

Il giardino dell'Arcadia rappresentò il più importante saggio di giardino settecentesco⁴⁵ a Milano, e si attestò come il primo esempio lombardo di giardino d'inverno⁴⁶, tipologia in voga nella seconda metà del sec. XVIII.⁴⁷

Le magnifiche serre, descritte dal Latuada, ampie come saloni, offrivano alla vista degli ospiti lo spettacolo di un'oasi in perenne fioritura dove gli

Arcadi avevano l'impressione di trovarsi nella Valle di Tempe⁴⁸. Nelle occasioni mondane il giardino ospitava feste, balli, banchetti, incontri letterari⁴⁹ mentre durante la stagione fredda un suo settore veniva completamente racchiuso e protetto da elementi componibili⁵⁰.

Il giardino storico conserva in parte ancora oggi l'estensione originaria⁵¹ pur avendo subito nel corso dei secoli diverse trasformazioni che ne hanno cambiato i limiti e l'aspetto che aveva prima del bombardamento.

⁴² SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 30.07.1924, *doc. cit.*; P. Mezzanotte, G. Bascapè, *op. cit.*, 1968, p. 508.

⁴³ G. Bascapè, *Mostra Storica dei giardini di Lombardia*, Milano, Società Orticola Lombarda, 1959, p. 25.

⁴⁴ V. Vercelloni, *Il giardino a Milano per pochi e per tutti* (1288-1945), Milano 1986, p. 113.

⁴⁵ G. Bascapè, *op. cit.*, 1959, p. 25.

⁴⁶ Secondo V. Vercelloni, nell'inedito, *Alcune note intorno ai primi giardini pubblici a Milano (ed al contesto ecologico di tipo antropologico-culturale della loro fondazione e del loro divenire storico)*, pp. 2-3, maggio 1985, conservato nella biblioteca della Soprintendenza Pietro Verri nel suo articolo "Le delizie della villa" pubblicato su "Il caffè" affermò che fu l'abate Crivelli, arrivato a Milano nel 1760, a portare in Italia la moda di origine della coltivazione in serra di essenze esotiche che si estenderà presto nella diffusione del giardino d'inverno.

⁴⁷ G. Bascapè, *Arte e storia dei giardini di Lombardia*, Milano, 1962, p. 51.

⁴⁸ G. Bascapè, *op. cit.*, 1945, p. 51

⁴⁹ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *op. cit.*, p. 508.

⁵⁰ G. Bascapè, *op. cit.*, 1959, p. 25.

⁵¹ Si intende l'estensione del giardino settecentesco riorganizzato dal Conte Pertusati.

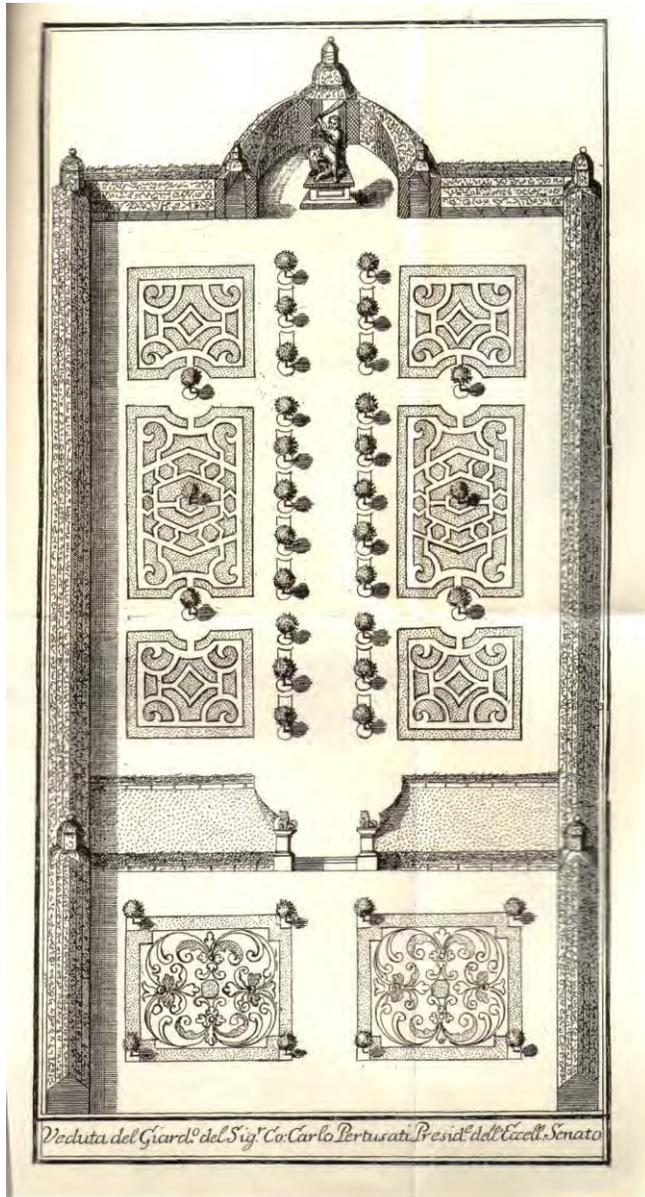


Figura 8 Incisione tratta da Serviliano Latuada. *Descrizione di Milano*. Tomo II, 1737.

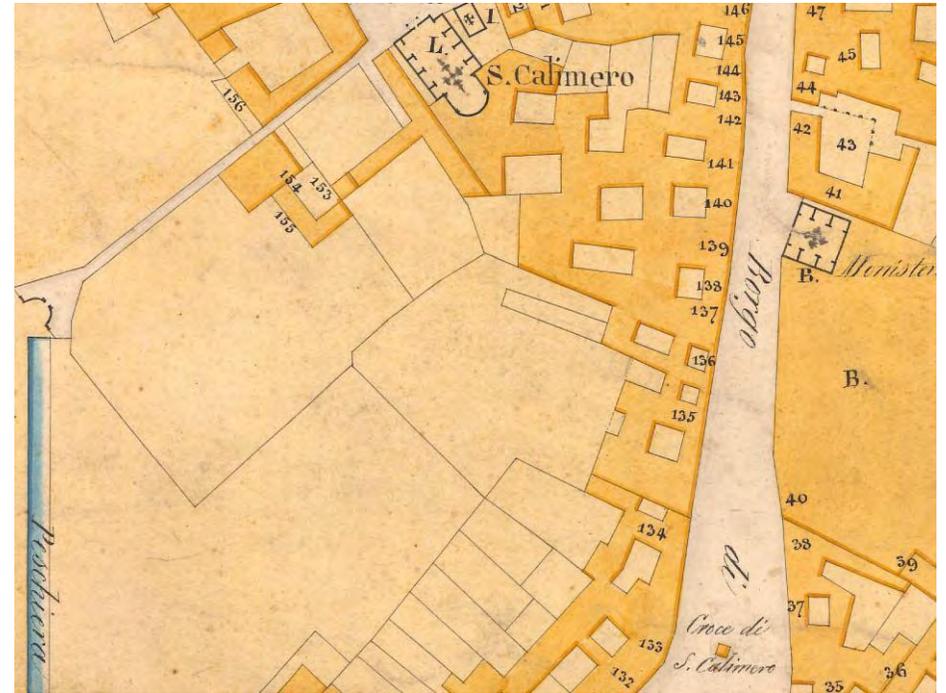


Figura 9 Catasto Teresiano, città di Milano, giurisdizione di Porta Romana 1751.



Figura 10 Catasto Lombardo Veneto fl. 33 1866.

2.3 Il giardino all'inglese

A metà del XIX secolo l'impianto Settecentesco fu sostituito con macchie d'alberi⁵² disposte secondo lo stile imperante del giardino definito *all'inglese*⁵³, che si diffuse a Milano all'inizio dell'Ottocento grazie al trattato di Ercole Silva, *Dell'Arte dei Giardini Inglesi*, pubblicato nel 1801⁵⁴. Il cambiamento, promosso da Francesco Pertusati, cominciò con l'acquisto di una parte dell'*ortaglia detta del Paradiso*, appartenuta ai frati del terzo ordine di San Francesco - a sud del più antico giardino arcadico - e venne completato nel 1844 con l'acquisto di una parte dell'*ortaglia* delle Reverende Monache Salesiane⁵⁵. Secondo Giuseppe De Finetti, come vedremo in seguito, il pregio artistico del giardino - di molto ampliato rispetto a quello di primo Settecento - era quello di adornare la semplice e grandiosa facciata occidentale del palazzo Pertusati-Melzi.

Nel 1874 alla famiglia Pertusati subentrarono i Melzi. Dalle carte conservate presso l'Archivio di Stato di Milano⁵⁶ si evince che in seguito alla morte del Conte Francesco Pertusati, avvenuta il 27 Giugno 1873, la proprietà venne ereditata da Vittorio Melzi, rappresentato dal padre Ludovico, in qualità di abbiatico (figlio di Emilia Pertusati) nominato in

⁵² G. Bascapé, *op. cit.*, 1962, pp. 49-51; ASMi, *Atti dei notai di Milano*, Atti, 50326: il conte Francesco Pertusati acquista all'asta il mapp. 155 il 30 nov. 1839. ASMi, *Fondo Catasto 1945*, *petizione n. 145 del 13 aprile 1843*: all'11 marzo 1843 risale l'atto di acquisto da parte del conte Francesco Pertusati, del map. 124. Si può ipotizzare che a questa data si dovesse ancora provvedere all'allargamento e alla trasformazione del giardino settecentesco in parco all'inglese.

⁵³ G. Bascapé, *op. cit.*, 1959, p. 8. Al tracciato regolare e agli schemi simmetrici si sostituisce una concezione pittorica: il parco non deve essere più ideato dall'architetto bensì dal pittore di paesaggio.

⁵⁴ L. Scazzosi, *Trattati e manuali per lo studio dell'architettura del giardino lombardo dell'Ottocento e il contributo di Ercole Silva*, in *Giardini di Lombardia, tra età dei lumi e romanticismo*, Quaderni d'archivio, 8, Comune di Cinisello Balsamo, 1999, p. 43.

⁵⁵ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 30.07.1924, arch. Giuseppe De Finetti, relazione all'Ufficio della Regia Soprintendenza, Milano.

⁵⁶ ASMi, *Fondo Catasto*, 1963, n. 58 del 10 Feb. 1874.

forza del testamento del 20-03-1872 redatto dal notaio Gaetano De Simoni⁵⁷.

A partire dal 1890, iniziò un processo di cambiamento che portò alla progressiva riduzione delle dimensioni del giardino d'Arcadia: gran parte dell'Orto del Paradiso verrà ceduto al Pio Istituto dei Rachitici; nei primi anni del Novecento una parte del giardino sarà espropriata per la realizzazione dell'incompiuta via Marchiondi e, infine, del 1975 una porzione di giardino pari a circa un terzo dell'estensione totale verrà venduta alla Società Romacorso s.p.a., la quale vi costruì l'edificio di Corso di Porta Romana 84⁵⁸.

2.4 Pio Istituto "Gaetano Pini"

Il giardino ci allietta con le dense masse della sua vegetazione secolare, con i giochi di ombre di luce, ci manda il sussulto delle fronde, il gorgheggiare degli uccelli, i freschi effluvi del fogliame, e costituisce la stupenda cortina che i malati ammirano dalle finestre, dalle verande, dalle terrazze⁵⁹.

Verso la fine dell'Ottocento la storia del giardino d'Arcadia si intrecciò con quella di un importante ente milanese⁶⁰, l'Istituto per rachitici del medico livornese Gaetano Pini. Fin da giovane l'intraprendente dottore partecipò attivamente alla causa risorgimentale e, trasferitosi a Milano nel

1870, aderì alla massoneria di area garibaldina e democratica⁶¹. Mosso da intenti sociali e assistenziali nel 1873, in un opuscolo edito da Vallardi, presentò un primo progetto per la creazione di una scuola per rachitici che accogliesse, in un ambiente salubre, durante le ore diurne, i bambini rachitici delle classi povere, offrendogli istruzione, pasti adeguati, cure mediche e attività ludiche e ginniche. Per realizzare questo intento era necessaria una struttura dotata di ampi spazi verdi, attrezzature ortopediche, servizi igienici e aule adatte alle esigenze dei bambini rachitici. Nel 1875 il Pini aprì una piccola scuola in una casa in via sant'Andrea 11 che nel settembre dello stesso anno venne trasferita in uno stabile più ampio di vicolo Rasini 2 dotato di portici e giardino. Nel 1876 la scuola divenne ente morale con la denominazione di "Pio Istituto dei Rachitici", ottenendo sussidi statali⁶². Il Pini progressivamente diede maggiore importanza alla funzione medica e chirurgica iniziando a collaborare, nel 1877, con Pietro Panzeri, considerato uno dei padri della disciplina ortopedica moderna, che aprì all'interno della scuola il primo ambulatorio ortopedico d'Italia.

Con l'ampliamento dei servizi emerse la necessità di una sede più ampia. Secondo una valutazione strategica, la scelta ricadde sulla porzione estrema del giardino d'Arcadia. L'area, infatti, era appartata e prossima ad altre strutture di ricovero, assistenza ed educazione (Ospedale Maggiore, Patronato Spagliardi, Madri Marcelline) e il giardino, di gusto romantico, presentava zone assolate e spazi ombreggiati da alberi e piante, adatti ad ospitare le attività all'aria aperta dedicate ai bambini degenti.

⁵⁷ ASMi, *Registri Catastali, Libri dei trasporti ed estimo, Comune di Milano*, 3251. Nel 1874 la proprietà ereditata da Vittorio Melzi risulta molto più estesa di quella originaria (settecentesca), e comprendeva i mappali 135, 136, 137, 138 (1, 2), 124, 142, 143, 144, 150, 153, 155 del Catasto Teresiano (i mapp. 137-137 corrispondevano al palazzo più il giardino settecentesco, mentre i mapp. 124, 155 corrispondevano all'estensione del giardino). Nella riorganizzazione del Catasto Lombardo-Veneto il giardino d'Arcadia occupò l'area corrispondente al mappale 3820 ed era di proprietà dei Melzi, con un'estensione di circa 135 are. I mappali 3860 e 3861, corrispondenti rispettivamente al civ. 80 e 78 di corso di Porta Romana, erano anch'essi di proprietà Melzi e risultavano essere occupati da edifici di 5 e 4 piani, con 90 e 85 vani. Non è stata ritrovata invece alcuna descrizione del giardino risalente a quest'epoca.

⁵⁸ SBEAPMi, Archivio monumenti, Ufficio catalogo, Scheda n. 03/00159516.

⁵⁹ G. Bascapè, *Ottant'anni di bene, storia breve del Pio Istituto dei Rachitici*, con tavole a colori di Giannino Grossi, in *Strenna del Pio Istituto dei Rachitici di Milano per il 1954*, p. 13.

⁶⁰ Questa breve ricostruzione della storia del Pio Istituto "Gaetano Pini" è tratta da *Storia cultura, futuro dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano*, *Strenna dell'Istituto "Gaetano Pini"*, Edizioni Nexo, Milano, 2010.

⁶¹ M. Bascapè, *Da scuola dei rachitici a Istituto ortopedico*, in *Storia, cultura, futuro dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano*, *Strenna dell'Istituto "Gaetano Pini"*, Edizioni Nexo, Milano, 2010, p. 9. Già avvicinato alla massoneria durante gli anni universitari, quando arrivò nella città ambrosiana entro a far parte della loggia "La Cisalpina" e nel 1874 della loggia "La Ragione", che si occupava anche di organizzare attività filantropiche e di cui divenne maestro venerabile (p.72).

⁶² *Ivi*, pp. 12-14.

Nell'area verde del giardino venne dunque costruito, a partire dall'ottobre del 1880, il nuovo istituto ideato dall'esordiente Giovanni Giachi in collaborazione con Gaetano Pini⁶³, concepito secondo una triplice divisione (ambulatorio, scuole, infermerie)⁶⁴. Il terreno venne acquisito in due momenti diversi, una parte venne acquistata dall'Istituto all'allora proprietario Gaetano Zanardi, il 27 dicembre 1879 e l'altra il 12 febbraio 1884⁶⁵. L'edificio, inaugurato il 30 ottobre 1881, in stile neomedievale lombardo, aveva una caratteristica pianta a U, e una facciata scandita da ampie finestre, alcune binate. Il loggiato al piano terreno e la soprastante terrazza presentavano leggere ringhiere metalliche. La linearità della facciata era interrotta da tre cimase a cuspidi. La scelta dei materiali costruttivi ricadde sul cemento, la pietra, i mattoni, il ferro e la ghisa⁶⁶. Secondo le direttive del Pini l'Istituto continuò a mantenere finalità principalmente educative, riservate ai soli bambini rachitici e cercò sempre di dimostrarsi al passo coi tempi, nel 1884, ad esempio, fu eretta, nell'area dell'Istituto, e per la prima volta a Milano, l'avanguardistica tipologia di edilizia sanitaria del padiglione. Il Padiglione d'isolamento "Frizzi" era un palazzetto progettato dal Giachi, eretto nei pressi della struttura Centrale, che presentava una pianta quadrata, a due piani composta da otto ambienti disimpegnati mediante corridoio.

Dopo la morte prematura del Pini nel 1887, subentrò, nel ruolo di direttore, il Panzeri; con lui gli obiettivi dell'Istituto dirottarono seguendo scopi sanitari, più che educativi, e rivolgendosi a molteplici attività ortopediche chirurgiche, oltre alla cura del rachitismo. Il noto ortopedico promosse l'apertura di molti padiglioni specialistici, cominciando a

⁶³ S. Rebora, *L'Istituto e le sue sedi, dalle origini alla seconda guerra mondiale*, in *Storia, cultura, futuro dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano*, Strenna dell'Istituto "Gaetano Pini", Edizioni Nexo, Milano, 2010, p. 26.

⁶⁴ M. Bascapè, *Da scuola dei rachitici a Istituto ortopedico*, op. cit., p. 16.

⁶⁵ S. Rebora, *L'Istituto e le sue sedi, dalle origini alla seconda guerra mondiale*, op. cit., p. 45.

⁶⁶ *Ivi*, p. 29.

sacrificare così gli spazi verdi del giardino, prima sfruttati per rendere più salubre e gradevole il soggiorno degli ospiti.

Nel 1893 venne costruito il padiglione "Corti" inizialmente usato come asilo, che ricordava nell'aspetto la struttura principale, e nel 1894 il padiglione "Regazzoni", usato come ambulatorio per l'accettazione e la visita dei malati ortopedici. Non possedeva particolari caratteristiche estetiche e fu abbattuto nel 1925 per far posto al Padiglione Principe del Piemonte.

Il successivo direttore, Riccardo Galeazzi⁶⁷, nuova guida dell'Istituto a partire dal 1903, continuò ad incrementare l'attività edilizia. Con lui, nel 1906, l'Istituto fu inserito nella rete degli istituti clinici di perfezionamento e si aprì alla formazione di medici ortopedici⁶⁸. Questo portò all'apertura di nuovi reparti, laboratori di analisi e palestre. Nel 1906 all'angolo nord-ovest dell'area cominciò l'edificazione della scuola di lavoro "Carminio Speroni", una scuola professionale per storpi e mutilati, su progetto dell'ingegnere Angelo Radaelli, direttore dell'Ufficio Tecnico dell'Ospedale Maggiore, aperta nel 1908. Sempre nel 1906 fu innalzato il Padiglione d'isolamento nella parte di giardino affacciata verso via Quadronno dove venne collocato il rinnovato asilo dedicato Eugenia Mylus, ad un solo piano con locali ariosi e assolati. A nord dell'area di proprietà dell'ente, su corso di Porta Vigentina, i locali dell'antico convento di Santa Maria del Paradiso furono adattati dal Radaelli, a padiglione per il ricovero dei solventi. Lo stesso Radaelli nel 1907 innalzò una fabbrica di tre piani di sobria linearità comunicante con il padiglione Corti⁶⁹.

Nel 1911 fu costruito il padiglione Paolina Belinzoni su progetto del giovane ingegnere Luigi Giachi, figlio di Giovanni, per accogliere i

⁶⁷ M. Bascapè, *Da scuola dei rachitici a Istituto ortopedico*, op. cit., p. 18.

⁶⁸ *Ivi*, p. 24.

⁶⁹ S. Rebora, *L'Istituto e le sue sedi, dalle origini alla seconda guerra mondiale*, op. cit., pp. 35-38.

bambini sottoposti a trattamenti meccanici, elettroterapici e rieducativi, collegato ai padiglioni Centrale e Frizzi⁷⁰.

Il 29 novembre 1931 venne inaugurato il Padiglione Principe del Piemonte alla presenza dello stesso Umberto di Savoia. Ideato nel 1925, costruito a partire dal 1927, su progetto di Luigi Giachi presentava linee in stile Novecento in armonia con la prospiciente casa della Meridiana. Volumetricamente più imponente rispetto agli altri padiglioni, si affacciava su piazza Cardinal Ferrari, il suo accesso porticato divenne l'ingresso ufficiale dell'Istituto. Si tratta dell'unico edificio di quel periodo ancora esistente⁷¹.

Nel 1938 un progetto, mai realizzato, prevedeva che venissero abbattute tutte le strutture dell'Istituto, compreso il Padiglione Centrale, per sostituirle con un nuovo edificio all'avanguardia progettato da Luigi Giachi, ma forse i venti di guerra bloccarono l'iniziativa. A seguito dei bombardamenti del 1942-43 solo il Padiglione principe del Piemonte poté essere ripristinato in attesa della costruzione di una nuova sede⁷².

A partire dal 1951 fu costruito un monoblocco, che sostituì la precedente concezione di divisione in padiglioni, progettato dall'architetto Paolo Costermanelli terminato sotto la supervisione dell'ingegnere Keffer nel 1955. Sorse sull'area del distrutto Padiglione Centrale mantenendone l'orientamento. Il fronte arretrato e la pianta a L consentivano all'edificio di trovarsi tra due aree verdi visibili ai pazienti⁷³.

⁷⁰ *Ivi*, p. 41.

⁷¹ M. Bascapè, *Da scuola dei rachitici a Istituto ortopedico*, op. cit., p. 24. Gli interni presentavano ringhiere e lampade in gusto decò, il piano terreno era occupato dal pronto soccorso e dall'accettazione; al primo piano erano allocati la presidenza, la segreteria e altri uffici, compresa la Sala del Consiglio; al secondo si trovavano i degenti, divisi nel reparto per i lattanti rachitici e nella sezione elioterapica per tubercolosi osteoarticolare, dotata di ampi terrazzi esposti a mezzogiorno. Nel secondo dopoguerra le preesistenti statue di Gaetano Pini e di Pietro Carmine, presidente dell'Istituto nel Novecento, vennero posizionate nelle sue nicchie laterali del pronao.

⁷² S. Reborà, *L'Istituto e le sue sedi, dalle origini alla seconda guerra mondiale*, op. cit., p. 43.

⁷³ P. Costermanelli, *Il nuovo Padiglione del Pio Istituto dei Rachitici – Milano, 1947*

Un edificio a due piani fuori terra e una galleria interrata congiungevano il padiglione Principe al nuovo monoblocco. Nel 1968 divenne funzionale anche il monoblocco B progetto di Keffer, costruito lungo la diagonale tra le vie Gaetano Pini e Quadronno, unito al monoblocco A tramite un corpo di collegamento di due piani fuori terra. Keffer si occupò di progettare anche la portineria e la fardelleria in ampliamento del monoblocco A. Nel 1949 vennero realizzate anche le nuove officine ortopediche, rialzate sul finire degli anni Sessanta. L'attuale padiglione della Direzione Sanitaria incorporò una parte del cinquecentesco convento di Santa Maria del Paradiso⁷⁴.

A partire dal 1985 gli architetti Gioacchino Luise, Giancarlo Perrotta e Filippo Taraglia furono incaricati di riorganizzare il complesso sanitario, lavoro portato a compimento nel 1992 e collaudato nel 1998. Tra il 1998 e il 2001 si procedette al sopralzo del monoblocco A.

⁷⁴ S. Borroni, *Evoluzione delle sedi del Gaetano Pini. L'Istituto Ortopedico dal dopoguerra ai giorni nostri*, in *Storia, cultura, futuro dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano*, op. cit., p. 120. La chiesa e il convento furono progettati, nel 1588, da Martino Bassi (i disegni sono conservati nella biblioteca Ambrosiana) e possedevano un solo corpo di fabbrica a due piani con porticato e piano terreno. Nel 1609 il convento subì un incendio e coi successivi lavori di ripristino venne costruito il piccolo portico appoggiato all'abside ottenendo un chiostro a due lati. Nel XVIII secolo fu costruita la terza ala occidentale. La chiesa divenne sussidiaria della parrocchia di San Calimero e gran parte del terreno divenne di proprietà privata, poi ceduta con più della metà del chiostro al Pio Istituto dei Rachitici. Alcune aule dell'Asilo Mylus erano presumibilmente collocate negli spazi dell'antico convento. I bombardamenti danneggiarono l'area. Solo una parte del colonnato e le volte cinquecentesche si salvarono. Negli anni sessanta venne eseguita una ristrutturazione, anche statica, dell'edificio.

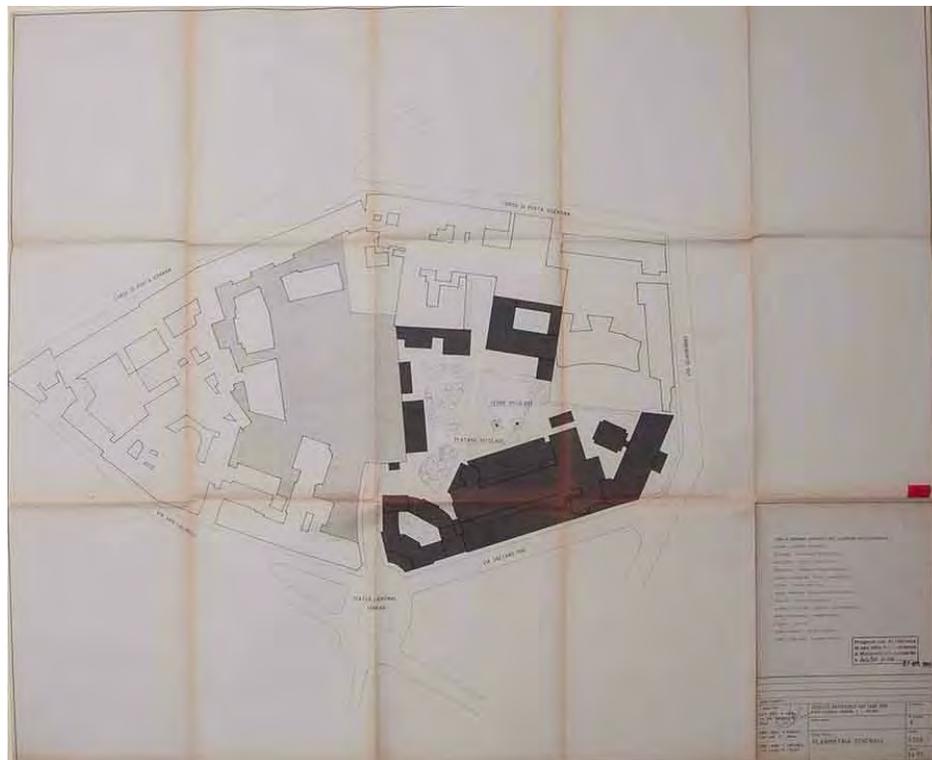


Figura 11 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, planimetria generale Istituto Ortopedico Gaetano Pini, 1:500, data prot. 27.04.1995

III. IL GIARDINO COME MOTIVO ISPIRATORE DEI PROGETTI DEL PRIMO DOPOGUERRA

3.1 Il “piano” di Giuseppe De Finetti.

La salvaguardia del Giardino e la Convenzione del 1926

Nel 1924 l’arch. Giuseppe De Finetti, quale procuratore della nobile casa Melzi e capo dell’omonima impresa edilizia, stilò una dettagliata relazione sul giardino dell’Arcadia. Indirizzato alla Regia Soprintendenza ai Monumenti di Milano, il documento chiedeva che venisse bloccato il progetto del piano regolatore del 1912, che nel prevedere la realizzazione di una strada municipale rettilinea di collegamento tra il corso di Porta Romana e Piazza Cardinal Ferrari lungo il settore meridionale del giardino, ne avrebbe danneggiato irrimediabilmente l’integrità⁷⁵.

Nella relazione De Finetti sottolinea l’alto valore storico-artistico del giardino, a quel tempo già incluso nell’elenco dei monumenti nazionali della città di Milano, e propone una variante al progetto, che sarà realizzata solo in parte ma che costituirà la base per tutti i numerosi interventi che si succederanno nell’area fino ai giorni nostri.

Definiti i confini - inclusi nel numero di mappale 3820 del catasto urbano dell’epoca – e l’estensione dell’area, circa 10.400 mq, De Finetti osserva che questa aveva *già subito mutazioni in più e in meno*, e ancora continuava ad evolversi; per cui era difficile poterne definire il perimetro esatto⁷⁶. Anche l’assetto originario era cambiato: la statua dell’Ercole era stata spostata in un angolo a nord del giardino, all’ombra di piante di alto fusto.

⁷⁵ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 30.07.1924, *doc. cit.* e topografie alleggate. Il progetto prevedeva la realizzazione di una strada rettilinea di 12 mt e l’edificazione di strisce di terreno tolte al giardino intorno alla strada. Il provvedimento urbanistico municipale, che aveva per oggetto una strada di secondaria importanza circolatoria, era in contraddizione col provvedimento conservatore dalla Sovrintendenza in omaggio al palazzo antico.

⁷⁶ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 30.07.1924, *doc. cit.*

Dal confronto con la carta del Filippini (1722), era possibile rilevare che molte delle piante che adornavano il giardino, non erano quelle originali, ma furono probabilmente piantate all'epoca della trasformazione in giardino all'inglese. Inoltre nel settore occidentale, esternamente a quello che fu l'originario limite del giardino dell'Arcadia, sorgevano una serra e una casetta abitata dal giardiniere, entrambe abbattute nei primi del Novecento⁷⁷.

De Finetti elabora il suo progetto partendo da questi dati e da una osservazione che si rivelerà determinante per tutti gli sviluppi successivi dell'area : l'individuazione di un "cannocchiale ottico" che lega il palazzo con il grande giardino. L'architetto lo descrive nel testo e nelle planimetrie allegate : dal centro della facciata del palazzo Melzi-Pertusati si potevano tracciare tre rette (alfa-beta; alfa-gamma, alfa-delta), che terminavano tutte ai piedi di nobili piante (beta e gamma: deodara; delta: tiglio). *Questo fascio di rette può essere assunto come il sistema degli assi prospettici maggiori; tutt'attorno si allarga una curva ellittica, segnata dai più begli esemplari arborei del giardino, col gran prato al centro sensibilmente abbassato*⁷⁸.

Con la variante il De Finetti formulò un progetto che, al contrario dell'intervento previsto dal Piano Pavia-Masera, avrebbe favorito la conservazione e la valorizzazione del giardino, stabilendo linee guida efficaci per la futura progettazione dell'area circostante, a tutela delle caratteristiche essenziali del giardino storico. La sua consistente correzione al piano si impose, non solo salvaguardando il giardino dall'edificazione certa, quale conseguenza del passaggio della strada municipale, ma determinando le successive scelte su di esso⁷⁹. Il suo progetto prevedeva di

⁷⁷ SBEAPMi, SBEAPMi, Archivio fotografico, Cart. 850.

⁷⁸ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 30.07.1924, doc. cit.

⁷⁹ Oltre all'indicazione di un nuovo metodo progettuale, che valorizzasse e non riscrisse la città, De Finetti espresse un dissenso motivato attraverso i suoi studi urbani in Milano Risorge, trattato sulla città di

rendere il giardino una vera e propria scenografia per i nuovi edifici affacciati sul verde.

Nel 1926 venne siglata una convenzione tra il Comune di Milano da un lato e le sorelle Melzi, il Pio Istituto dei Rachitici e la Società Anonima Giardini d'Arcadia (presieduta da De Finetti) dall'altro, in previsione della realizzazione della nuova strada, come stabilito dalla variante del Piano Regolatore⁸⁰. Secondo gli accordi il Comune aveva la responsabilità di curarsi della pianta di cedro che si trovava proprio sul tracciato della nuova strada e che fino ad ora aveva costituito il punto terminale della retta prospettica centrale che partiva dalla facciata di palazzo Pertusati. Le nobili sorelle Melzi cedevano all'Istituto dei Rachitici la zona a sud dell'area destinata a sede stradale⁸¹ e si impegnavano a conservare in perpetuo a giardino la zona situata intorno alla grande pianta di cedro più interna. Il Pio Istituto dei Rachitici si impegnavano da parte sua a conservare in perpetuo il tiglio che segnava il punto terminale della retta prospettica più occidentale⁸².

Nello stesso anno l'istituto chiese la possibilità di acquistare dalle sorelle Melzi parte del giardino vincolato (a sud di via Marchiondi) per la costruzione del padiglione dei bambini. Per ottenere questo terreno l'Istituto e le sorelle Melzi erano disposte a vincolare a giardino una striscia

Milano, che introduce la progettazione urbana moderna in Italia, anticipando molte tematiche riguardanti a costruzione della città futura a noi oggi contemporanea.

⁸⁰ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 03.08.1926, allegato A del n°1133 di fascicolo – n°1758 di repertorio dell'atto di ratifica di Privata Scrittura in data 3 agosto 1926 – Dr. Giuseppe Robecchi Notaio, la variante di Piano Regolatore per ciò che riguarda la costruzione di via Marchiondi prevede l'allargamento dell'estremo verso piazza di Cardinal Ferrari per consentire la conservazione della pianta di cedro. Il comune acconsente, inoltre, alla costruzione di edifici a nord della strada progettata (Casa del Cedro) ponendo l'obbligo di conservare in perpetuo a giardino la zona situata intorno alla grande pianta di cedro più interna.

⁸¹ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 19.05.1949: variante al progetto di ricostruzione del 15.03.1949, su questa planimetria si possono individuare la zonizzazione secondo la convenzione del 1926.

⁸² SBEAPMi, Archivio monumenti, cit.: nulla osta all'abbattimento della pianta. Nel 1939 la pianta fu probabilmente abbattuta poiché versava in cattive condizioni.

di terra di 6 m lungo via Marchiondi (parte di quella che nella planimetria allegata alla relazione del 1926 appare come zona 1). Il 12 marzo del 1940 la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti autorizzò la vendita e l'edificazione parziale di quella parte del giardino.

La zona di giardino a levante non subì molte modifiche poiché il progetto del Comune di collegare via Marchiondi con Corso di Porta Romana venne interrotto⁸³ e realizzato solo in parte, per il tratto che collega piazza di Cardinal Ferrari fino alla casa della Meridiana e all'Istituto dei Rachitici. Si considerò infatti inutile il prolungamento della strada che avrebbe irrimediabilmente rovinato due antichi giardini, non solo quello Pertusati-Melzi ma anche quello Abbiati-Uboldi, contiguo al precedente lungo il lato meridionale, senza nessun significativo miglioramento per il traffico urbano⁸⁴.

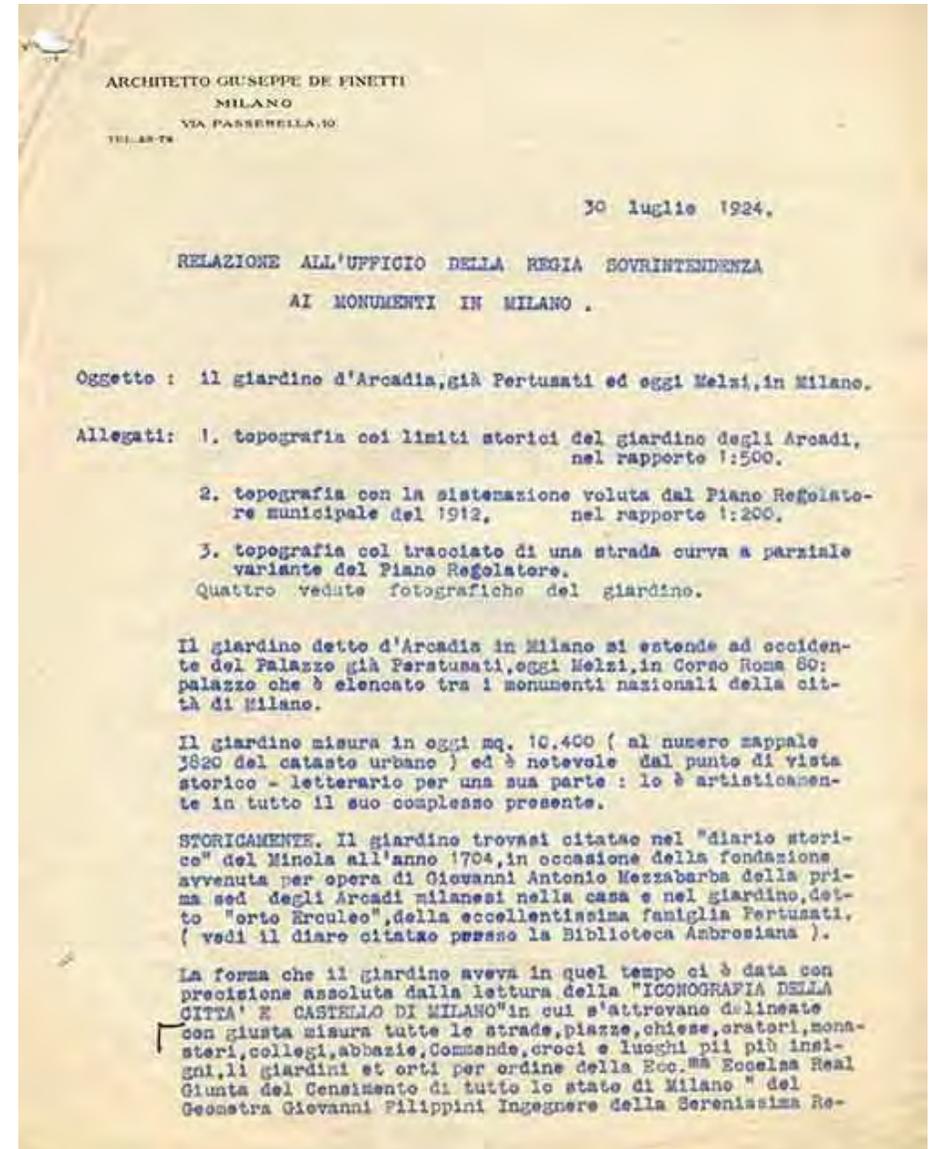


Figura 12 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, p. 1

⁸³ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 19.05.1949: variante al progetto di ricostruzione del 15.03.1949.

⁸⁴ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 03.08.1926, nel mezzo di via Marchiondi, a margine con piazza di Cardinal Ferrari, si trovava, inoltre, ancora conservato, il cedro del Libano appartenente all'antico giardino, che avrebbe rallentato lo scorrimento del traffico. Attualmente l'antico Cedro del Libano non esiste più, ma nel mezzo di via Marchiondi, a margine con piazza Cardinal Ferrari, è ancora visibile una piccola aiuola con una pianta giovane. Forse proprio lì si trovava l'antica pianta, fondamentale per comprendere l'organizzazione del giardino a metà Ottocento.

pubblica di Venezia, l'anno 1722.

Il perimetro del giardino era di molto più ristretto di quello attuale, che ha del resto subito in tempi successivi delle mutazioni in più ed in meno.

Il terreno era certamente del tutto piano, e non avvallato al centro come in oggi, e tutto suddiviso da vialetti, da filari di bosai e di carpini, da aiuole simmetriche, alla foggia consueta del giardino all'Italiana.

In capo al viale centrale che s'allungava nella direzione dell'asse del portico centrale del palazzo, sorgeva la statua d'Ercole, di fattura spigliata e non cattiva quale opera di decorazione, che si trova oggi in un angolo al nord del giardino, all'ombra di mirabili piante.

Delle piante maggiori che oggi adornano il giardino non è neppur traccia nella carta del Filippini e la loro distribuzione medesima sul terreno lo lascia supporre piantate al momento della trasformazione del giardino arcadico in piccolo parco all'inglese.

Questa trasformazione deve essere avvenuta sulla fine del 700, con l'acquisto di una parte della ortaglia detta del Paradiso, dei padri del terzo ordine di San Francesco, al sud del più antico giardino arcadico, e completata più tardi, nel 1844, per acquisto di una parte di ortaglia dalle Reverende Monache Salesiane che erano entrate in possesso di quell'altra grande ortaglia, a penesite del giardino, che è nella pianta del Filippini sopra citata attribuita in proprietà al Signor Angelo Ghisolfi e Erminia Piatti, heredi del fu Signor Tommaso Biumi.

Del trapasso di possesso dalle monache Salesiane di Santa Sofia alla famiglia dei conti Melzi, succeduta ai Pertusati, è documentato l'atto notarile, a regito Sorzani, esistente nell'archivio notarile di Milano.

ARTISTICAMENTE. Il pregio essenziale dell'attuale giardino è quello di adornare la semplice e grandiosa fronte del palazzo che vi si affaccia dalla banda di ponente.

Dal centro di questa facciata si possono tracciare tre rette (vedi Allegati II. e III.) che terminano tutte al piede di nobilissime piante (alfa - beta ; alfa - gamma ; alfa - delta .)

Questo fascio di rette può essere assunto come il sistema degli assi prospettivi maggiori ; tutt'attorno si allarga una curva ellittica, segnata dal più begli esemplari arborei del giardino, col gran panto al centro sensibilmente abbassate .

oooooooooooooooooooo

Nella zona di ponente del giardino, esattamente al limite originario del giardino Pertusati e degli arcadi, sorgevano sino a ieri una serra in cattive condizioni statiche ed una rustica casetta del giardiniere.

Queste vennero abbattute e nella stessa zona vennero tracciati i perimetri per la erezione di edifici di signorile abitazione.

Nel sistemare le case nuove si intende non nuocere per nulla alle viste prospettiche che si godono dal palazzo antico, rispettando le tre direttrici alfa-beta, alfa-gamma, alfa-delta più sopra citate.

L'ALLEGATO III., che descrive completamente il piano di edificazione, comprova come tanto il decora sorgente in beta, come quello in gamma ed il taglio in delta risulteranno isolati tra le nuove case e visibili dal palazzo antico: il grande albero in gamma sarà circoscritto dalle arcate ornamentali di un cortile d'onore, situato simmetricamente tra le due case che hanno una loro fronte curvilinea sulla piazza Cardinale Ferrari.

oooooooooooooooooooo

Alla esecuzione di questo piano edilizio, che tende a far godere della bellezza del giardino gli edifici nuovi progettati ed aprirebbe delle belle viste sul giardino medesimo sia dalla piazza Cardinale Ferrari che dalla nuova via in parte a dolci incurvature corrente da ponente a levante in margine al giardino, si frappone una disposizione regolatrice presa nel 1912 dal Comune.

Il piano regolatore comunale prevede una strada rettilinea, larga m. 12, e la edificazione di profonde striscie di terreno tolte al giardino, per mq. 4100 circa, in margine alla strada stessa. (vedi ALLEGATO II. il settore tinteggiato in giallo). Risulta anzi che queste edificazioni laterali dovrebbero compensare il Comune, facendogli lucrare sulla rivendita delle aree, per gli oneri della apertura stradale.

L'apertura della strada municipale imporrebbe l'abbattimento di molte delle più belle piante antiche : tra le altre il decora gamma ed il taglio delta, ed intaccherebbe ppi colla porzione centrale della strada tutto quanto il sistema ellittico già descritto più sopra.

Per queste ragioni il provvedimento urbanistico municipale, che ha per oggetto una strada di secondaria importanza circolatoria, contraddirebbe in modo palpabile al provvedimento conservatore deciso da codesto Regio Ufficio di Sovrintendenza in omaggio al palazzo antico.

Figura 13 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, p. 2

Figura 14 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, p. 3

4.

Il variare il percorso stradale con leggeri spostamenti a sud varrebbe non solo a salvare una tradizione storico-letteraria, che come si è detto è rammentata solo vagamente dalle forme presenti del giardino, ma ben più a sistemare nobilmente un gruppo di nuovi edifici e ad introdurre vedute nuove ad ornamento e decoro di pubblici passaggi.

Lo scrivente e quale procuratore della nobile casa Meidi e quale capo della intrapresa edilizia nonché progettista del piano generale, si permette invitare questa onorevole Sovrintendenza ai Monumenti in Milano affinché si degni esprimere il suo giudizio in merito e voglia appoggiare presso il Comune di Milano la iniziativa, messa all'intento di far sospendere il Piano Regolatore 1912 in riflesso alla strada illustrata.

Del giudizio ora chiesto lo scrivente intende valersi come del più alto ed efficiente ausilio onde appoggiare la richiesta che egli intende inoltrare nei modi di legge al Comune, affinché questo il piano vigente, accolga e faccia suo proprio il piano variato descritto sin qui.

In attesa di un cortese riscontro alla presente deferente istanza, il richiedente si sottoscrive.

arch. Giuseppe De Finetti

Figura 15 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, p. 4



Figura 16 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, topografia coi limiti storici del Giardino degli Arcadi nel rapporto 1:500.



Figura 17 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, topografia con la sistemazione voluta dal Piano Regolatore Municipale del 1912, rapporto 1:200



Figura 18 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, topografia con il tracciato di una strada curva a parziale variante del Piano Regolatore.



Figura 19 SBEAPMi, Archivio fotografico, cart. 850, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, veduta fotografica del giardino 1.



Figura 20 SBEAPMi, Archivio fotografico, cart. 850, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, veduta fotografica del giardino 2.



Figura 21 SBEAPMi, Archivio Fotografico, cart. 850, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, veduta fotografica del giardino 3.



Figura 22 SBEAPMi, Archivio Fotografico, cart. 850, relazione dell'arch. Giuseppe De Finetti, veduta fotografica del giardino 4.

ALLEGATO A del N°1133 di fascicolo - N°1758 di repertorio
dell'atto di ratifica di Privata Scrittura in data 3 ago-
sto 1926 - Dr. Giuseppe Robecchi Notaio

F. F. B.
COMUNE DI MILANO

Le Nobili E.lla Melzi Eleonora maritata Farrocchetti e Mel-
zi Emilia vedova Contessa Lanca, il Pio Istituto dei Reclitici
di Milano e la Società Anonima Giardini d'Arcadia.

X X X

Milano, addì 31 maggio 1926 negli uffici del Comune : UFFI-
CIO

Che le Nobili Sorelle EMILIA ed ELEONORA MELZI sono proprie-
tarie intestate del giardino adiacente al loro palazzo sito
in Milano, Corso Roma 60 distante dai mappali N.3820 e N.4041
di Catasto Rustico, censu vigente di Milano, sezione Città:
che per quanto attiene alla portata e alla economia delle ag-
giunti patrimoniali, il giardino predetto è da considerarsi
diviso in due zone distinte

a) PRIMA ZONA, prospiciente la Piazza Cardinal Ferrari ed ad-
dentroni, dal limite della Piazza, per una profondità di
m. 65 circa, ed è come segnato nell'allegato disegno planim-
etrico.

b) SECONDA ZONA, che a partire dalla linea di confine colla
precedente linea indicata nel predetto disegno colle lettere
B C D E - si estende fino all'edificio di Corso Roma 60;

Che in base alla legge 12 luglio 1912 N°266 per la approva-
zione del Piano Regolatore Edilizio di Ampliamento della Cit-
tà di Milano, è prevista la apertura di una via pubblica dal
la larghezza di m.12 con percorso da Piazza Cardinal Ferrari
a Corso Roma, destinata ad attraversare entrambe le zone pro-

././.

2././.

dette del giardino, come disposto nel piano particolareg-
giato di esecuzione:

Che avendo la Nobili Sorelle Melzi a mezzo della Società
An. GIARDINI DI ARCADIA (S.A.S.A.) presentato al competen-
te ufficio Comunale un progetto di costruzione edilizia
da erigersi nella prima zona del giardino, il progetto fu
respinto con ordinanza Sindacale 7 Luglio 1924, notifica-
ta il 19 Luglio, in quanto la progettata costruzione avreb-
be importato la occupazione di area latitante al Piano
Straordinario, sulla quale il Comune di Milano afferma come af-
ferma la facoltà di esproprio a norma dell'art.5 della leg-
ge precitata di Piano Regolatore, con riferimento all'art.
22 della legge 25 giugno N.2398;

Che contro il divieto del Comune proponevano opposizioni
le Nobili Sorelle MELZI e la Soc. An. Giardini di Arcadia
con distinti ricorsi 16 Agosto 1924 alla Giunta Provinciale
Amministrativa e 17 settembre 1924 avanti il Tribunale
di Milano, chiedono la dichiarazione di illegittimità del
provvedimento Sindacale, colle conseguenze;

Che nelle more di questi giudizi tra il Comune di Milano,
le Nobili Sorelle Melzi e il Pio Istituto dei Reclitici,
interessato quale confinante del giardino Melzi, alla si-
sternazione della località furono avviate trattative allo
scopo di addivenire ad una soluzione, la quale cotesperan-
za le esigenze di pubblico interesse con quello dei priva-
ti, con che le vertenze giudiziali sarebbero senz'altro
abbandonate;

Tutto ciò premesso e perchè i patti stipulati tra le par-
ti abbiano a constatare da atto scritto; Tra il COMUNE DI
MILANO, in persona del Prof. Ing. Comm. Cesare Chiodi As-
sessore dell'Edilizia, all'uopo delegato dal Sindaco in

././.

Figura 23 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 1.

Figura 24 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 2.

sua rappresentanza del Comune, salvo e riservate le approvazioni del Consiglio Comunale e le superiori di legge;
 IL RIO ISTITUTO DEI RACHITICI, in persona del suo Presidente Avv. CARLO ALBERTARIO, salvo le approvazioni del proprio Consiglio di Amministrazione e quello dell'Autorità Tutoria;
 LE NOBILI SIGNORE NELLI SIGNORE SORRELLA SORRELLI e FIGLI e NELLI vedova CONTINELLA SORRELLA, per loro e loro successori ed eventuale eredi e cause; la SOCIETÀ' ANONIMA RIABBINI DI ARGENTA (S.A.S.A.) in quanto occorra, rappresentata dal suo Presidente Arch. GIUSEPPE DE' SISTEMI; dato e preso atto delle pattuizioni, di cui in appresso, hanno effetto fin d'ora in pegnativo per le Nobili Sorelle Nelli e la Società Anonima RIABBINI DI ARGENTA;

SI CONVIENE E SI STIPULA

A) PER QUANTO RIGUARDA LA SECONDA ZONA DEMARCATATA

- 1°) L'Istituto dei Rachitici e le Nobili Sorelle Nelli dichiarano di accettare e fare propria la sistemazione edilizia della zona, già approvata e spiegata nell'allegato disegno planimetrico, segnatamente in quanto la stessa importa:
 - a) una variante al Piano Regolatore per ciò che riguarda la costruzione di una via pubblica tra la Piazza Cardinal Ferrari e Corso Roma, con allargamento dell'estremo verso la Piazza Cardinal Ferrari - inteso a permettere la conservazione delle sue attuali condizioni di una pianta di cedro ora esistente di pubblici servizi lo consentano, ad esclusivo giardino del Comune.
 - b) la costruzione degli edifici indicati a Nord della progettata sede stradale secondo le norme e nei limiti di costruzione stabiliti dal vigente regolamento Edilizio della Città di Milano, con altezza massima dei fabbricati in ogni modo non superiore

Figura 25 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 3.

periore al n.24, salvo per quello di levante, indicato nell'allegato disegno planimetrico col N.2; il quale avrà solamente quattro piani oltre il terreno con terrazzo all'altezza di n.17,50 in corrispondenza al pavimento dell'ultimo piano, sempre nei limiti di altezza consentiti dal vigente Regolamento Edilizio;

- c) L'obbligo di conservare in perpetuo a giardino la zona esistente intorno alla grande pianta di cedro più interna, come risulta segnata in tinta verde sull'allegato disegno planimetrico.
- 2°) Le Nobili Sorelle Nelli cedono gratuitamente al Comune di Milano l'area destinata a sede stradale, come indicato nell'allegato disegno planimetrico, e così circondata; a nord il giardino Nelli (prima zona), a levante il giardino Nelli (seconda zona), e sud il giardino Nelli (prima zona), e a ponente Piazza Cardinal Ferrari.
- 3°) Le Nobili Sorelle Nelli dichiarano di cedere come cedono all'Istituto dei Rachitici, per il quale accetta il suo Presidente, l'area situata a sud della sede stradale e così circondata; a Nord l'area destinata a strada come sopra, a levante il giardino Nelli (seconda zona) e sud proprietà dell'Istituto dei Rachitici, a ponente Piazza Cardinal Ferrari. Tale cessione è fatta e accettata alle seguenti condizioni:
 - a) L'Istituto dei Rachitici, che intende costruire sull'area suddetta un edificio il quale non potrà superare l'altezza di n.24 dichiara fin d'ora di non aver difficoltà ad uniformarsi a direttive architettoniche ed edilizie che non siano in contrasto con quelle progettate ed attuali dalle Nobili Sorelle Sorelle Nelli, e a senso dell'Arch. G. DE' SISTEMI della S.A.S.A. per la costruzione a nord della sede stradale, nell'intento di conseguire una unità estetica costruttiva all'imbocco

Figura 26 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 4.

5.//.

della nuova strada. All'uopo il predetto Istituto dichiara pure di non aver difficoltà a concordare coll'Arch. De Finetti gli eventuali piani e progetti delle opere costruende, nonché a consentire a che l'edificio nella sua parte prospiciente la nuova strada non abbia i caratteri esteriori ed apparenti di un ospedale;

b) Le eventuali divergenze, che insorgessero per quanto riguarda le condizioni tutte suddette, sono fin d'ora rimase al giudizio dell'assessore dell'edilizia del Comune di Milano, il quale provvederà in giusta valutazione delle esigenze della nuova costruzione, in relazione anche alle esigenze speciali delle parti.

c) L'area di che trattasi, dell'estensione di mq. è ceduta nelle condizioni di fatto e di diritto in cui ora è posseduta dalle Nobili Signore Dalmi, dichiarando le stesse Signore Dalmi che detta area è libera di servitù, ipoteche pesi ed oneri reali, ad eccezione delle pubbliche imposte. Le Nobili Signore Dalmi si obbligano ad affrancare entro il 15 novembre 1925 l'area venuta dell'imposta patrimoniale;

d) La determinazione del quantitativo di terreno fabbricabile, in relazione al quantitativo di manufatti in perpetuo a giardino nel lotto ceduto con speciale riguardo ad un albero di taglio sorgente nella parte di levante del lotto, che dovrà essere conservato nelle sue attuali condizioni è rimessa al giudizio dell'assessore dell'edilizia del Comune di Milano.

e) La convenzione sarà fatta a prezzo corrente da determinarsi

.//.

Figura 27 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 5.

5.//.

tenevole in considerazione le modalità e condizioni su enunciate, da un collegio di tre arbitri nominati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1054 C.C. uno da ciascuna delle parti, e il terzo d'accordo tra le parti, e in caso di disaccordo dal Presidente del Tribunale di Milano.

f) Il prezzo sarà pagato per L. 150.000 (centocinquantesimila) appena sia ottenuta per l'Istituto dei Beneficenti l'approvazione da parte della competente autorità autorita alla compravendita; per il residuo a saldo, entro il giugno 1926, con rimborsi del venditore agli interessi su questa parte di prezzo. Le venditrici rinunciano all'ipoteca legale a garanzia del residuo prezzo, esentando il regio Conservatore delle ipoteche di Milano da ogni responsabilità al riguardo.

g) Il pagamento e pagamento del terreno sarà invece all'Istituto dei Beneficenti totale che sia effettuato il pagamento di almeno un terzo del prezzo.

h) Sull'ammontare complessivo del prezzo così determinato, sarà accordata una deduzione a titolo di abbono e di contributo nell'erigendo edificio del Pio Istituto, di L. 50.000 (cinquantamila) da rimborsarsi in occasione del pagamento delle prime L. 150.000 predette.

3) PER QUANTO RIGUARDA LA SECONDA SOGA PATRIMONIALE

Le Nobili Dorelle Dalmi ed il Pio Istituto dei Beneficenti per loro ed eventuali loro successori generali e parziali della sopra, ed il Comune di Milano, convengono quanto segue:

1°) Le Dorelle Dalmi si obbligano a cedere al Comune di Milano il terreno destinato a sede stradale (inclusa la piante in esso comprese) analogamente a quanto da esse viene fatto per la

.//.

Figura 28 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 6.

7.//.

zona prima, sia che il percorso da realizzare sia quello tracciato dal piano regolatore approvato con legge 12 Luglio 1913, opportunamente raccordato colla strada in curva che si attua nella prima zona, sia che si addivenga anche per questo tratto della nuova via ad una modifica del citato piano regolatore, con spostamento verso sud della via medesima, spostamento al quale tanto le Sorelle Melzi quanto il Pio Istituto dei Macchitici dichiarano fin d'ora di consentire.

2*) In entrambi i casi ora previsti le Nobili Sorelle Melzi si impegnano a cedere al Pio Istituto dei Macchitici, la striscia di terreno che rimarrà inclusa tra la strada e l'attuale muro delimitante al Nord la proprietà dell'Istituto, la cessione sarà fatta al prezzo corrente al momento della vendita e da stabilire arbitrariamente in caso di disaccordo da un Collegio arbitrato, tenendo anche conto della servitù di cui al successivo n°4.

3*) Sia alla apertura della strada in questa zona come alla conseguente vendita di terreno all'Istituto dei Macchitici non si addiverrà prima del giorno in cui sarà aperta il tratto della strada interposta fra la proprietà Melzi e il Corso Roma.

Le Nobili Sorelle Melzi dovranno notificare al Pio Istituto l'avvenuta apertura di quest'ultimo tratto di strada. Qualora il Pio Istituto dei Macchitici non intendesse acquistare la striscia di terreno in parola entro un anno dalla suddetta notifica all'Istituto stesso si intenderà abbia rinunciato a qualsiasi diritto potesse competergli sulla striscia stessa lasciandola in piena disponibilità alle Sorelle Melzi.

.//.

Figura 29 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 7.

8.//.

4*) Le Sorelle Melzi si obbligano per se, loro successori ed eventuale dato, a conservare in perpetuo a giardino tutta la parte del loro giardino compresa fra il margine nord della strada di Piano Regolatore e la linea retta I B congiungente l'angolo X del palazzo di Corso Roma 20, col punto B, angolo giardino Ing. Pinciroli, come risulta dall'allegato disegno Planimetria con una riserva di costruzione di un piccolo fabbricato ad una pertinenza di non oltre piano terreno e superiore e di dimensioni planimetriche di m. 1,00 x 4,00.

L'Istituto dei Macchitici si obbliga per conto suo a conservare in perpetuo a giardino la striscia che ad esso verrebbe ceduta, come è indicata al n°2 rimanendo solennemente che nella parte orientale di detta striscia l'Istituto possa fare costruzioni che raggiungano il margine sud della strada dal limite eventuale del fabbricato ora esistente nella proprietà dell'Istituto dei Macchitici fino al confine est dell'attuale proprietà Melzi col giardino di proprietà Ghaldi. L'altezza massima delle costruzioni di questo tratto non dovrà superare i m. 18 (dieciotto in quanto consentito dal regolamento edilizio.)

5*) Il Pio Istituto dei Macchitici dovrà provvedere a suo agio non appena entrato in possesso dell'area acquistata nella prima zona, alla chiusura orientale dell'area stessa con muro dello stesso tipo e dimensioni dell'attuale muro divisorio fra il giardino di corso Roma 20 e la proprietà dell'Istituto dei Macchitici.

6) Il COMUNE DI MILANO, in relazione alla sistemazione edilizia determinata dagli accordi sopra indicati, dichiarava che non ha ragione di procedere se in tutto o in parte alla sopraelevazione delle zone latitanti al piano stradale, e consente a che le Nobili Sorelle Melzi possa dar corso a norma dei vigenti regolamenti, - i lavori edilizi e in genere alla

.//.

Figura 30 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 8.

9././.

sistemazione del terreno nei limiti e nelle condizioni sopra esposte.

Da parte loro le Nobili Sorelle Helmi, e in quanto occorre, la Società Anonima Giardini di Arcadia rappresentata dal suo presidente Arch. G. DE FINETTI, grazie atto della dichiarazione e del consenso come sopra prestato dal Comune di Milano, dichiarano di rinunciare ai giudizi iniziati nei confronti del Comune con ricorso 18 agosto 1924 avanti la Giunta Provinciale Amministrativa di Milano, con ricorso 17 settembre 1924 avanti il Consiglio di Stato e con citazione 27 settembre 1924 avanti il Tribunale di Milano, rinunziando tra le parti compenstate le spese di causa.

Il Comune di Milano a mezzo del suo rappresentante, dichiara di accettare il recesso dei giudizi suddetti. -Le spese tutte della presente convenzione, da ratificare a mezzo del Notaio Dr. Giuseppe Robecchi, sono ad esclusivo carico delle Nobili Sorelle Helmi per quanto riguarda le pattuizioni col Comune di Milano, qui contemplate mentre le spese inerenti alla cessione dell'area all'Istituto dei Vecchitici e conseguenti sono a carico dell'Istituto stesso.

Letto, confermato e sottoscritto, e fatto in originale, una per ciascuna delle parti.

F) Nella Helmi ved. Emma.

* Eleonora Helmi ved. Paracchetti.

* Avv. Carlo Albertario Fres.

* Arch. Giuseppe De Finetti.

L'ASSEMBLEA

f° Cesare Chiodi

La presente convenzione, per quanto riguarda il Pio Istituto dei Vecchitici, è tutt'ora in corso di approvazione Milano 18 febbraio 1926 - Il Segretario, f° AVV. PIRO CASARELLO (L.T.) Registrato al n° 1878 Vol. 305 Off. Atti Privati Milano addì 25 febbraio 1926.

11.

Figura 31 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 9.

10././.

Esatte L. Ventì e cent. 10

IL PROCURATORE

f° (Illegibile)

(a margine leggibile)

Milano 3tre agosto 1926 millesimovecentoventiesi

Figura 32 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, p. 10.



Figura 33 Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Convenzione con il Comune di Milano del 03.08.1926, lucido allegato.

3.2 La casa della Meridiana e gli interventi di edilizia residenziale di Giuseppe De Finetti

De Finetti elaborò anche dei progetti dettagliati per edifici residenziali, ma solo una parte fu realizzata. L'architetto acquistò un terreno d'angolo di forma trapezoidale che insisteva sull'area già occupata dalla serra e dalla casa rustica del giardiniere e progettò un complesso unitario molto vasto, che prevedeva la costruzione di cinque edifici per più di 400 vani di edilizia civile abitativa. Il progetto ebbe inizio con la realizzazione, tra il 1924 e il 1925, della *Casa della Meridiana* (in via Marchiondi 3), e si concluse nel 1931 con la costruzione della Casa del Cedro (via Marchiondi 5). La *Casa della Meridiana* è il primo edificio moderno sorto sul giardino d'Arcadia, secondo un piano di edificazione immaginato con l'intento di salvare e mettere in valore la parte migliore del giardino, includendola tra l'antico palazzo Pertusati e le nuove case di abitazione civile, sulla nuova piazza Cardinal Ferrari. Nella fase intermedia vennero realizzate la casa di via San Calimero 19 (1929), la casa di via San Calimero 17 (1930) detta casa a proprietà suddivise.

La case su via Marchiondi si integrano perfettamente con il lotto in cui sono state inserite: la facciata regolare sulla piazza cardinal Ferrari non modificava l'aspetto della piazza; il profilo irregolare verso via San Calimero era coerente con l'articolato tessuto urbano su questo lato; infine la conformazione a terrazze con giardino antistante, verso l'Arcadia, assicurava la continuità e il dialogo con il giardino, oltre a permettere alle abitazione degli immobili di godere il più possibile dei benefici di questo importante giardino urbano.

Grazie alla sua formazione avvenuta prevalentemente in ambito internazionale – in particolare a Vienna, dove aveva seguito l'insegnamento del maestro Loos - De Finetti porta a Milano una forte testimonianza di matrice mitteleuropea, elaborando progetti di respiro

internazionale in grado di controbattere su tutti i fronti le scelte di sviluppo del comune di Milano.

In tale progetto si esprime in forme compiute la ricerca di De Finetti sul condominio di abitazione nei suoi rapporti con l'architettura della città. L'edificio costituisce infatti una nuova tipologia residenziale, detta *a ville sovrapposte*: una struttura ad appartamenti caratterizzati da una pianta libera, da organizzare secondo le particolari esigenze dei proprietari. La ricerca in questo caso, oltre alla buona distribuzione, si indirizzò alla modernità e perfezione degli impianti, dotando l'alloggio di locali di servizio anche comuni, tali che l'appartamento moderno è avvicinato per i suoi servizi allo schema dell'albergo. Infine la complessa volumetria dell'edificio rivela la sua articolazione interna. Alla sommità della facciata meridionale è disegnata una grande meridiana⁸⁵.



Figura 34 Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, promemoria per il Sovrintendente inviato dalle sorelle Melzi che, insieme al comm. Ferdinando Ubaldi, all'Istituto Gaetano Pini e ai proprietari della Casa del Cedro e della Meridiana, chiedono di impedire il completamento di via Marchindi, 1939 ca.

⁸⁵ V. Notari, *Giuseppe De Finetti, le case del giardino d'Arcadia*, Firenze, 1999.

IV. IL SECONDO DOPOGUERRA

4.1 Il piano di lottizzazione e la ricostruzione post-bellica

Nell'agosto del 1943 l'area fu bombardata e il Palazzo Pertusati-Melzi gravemente danneggiato. Risale al giugno del 1946 una relazione dettagliata dello stato di conservazione dei resti dell'edificio, redatta dall'ingegner Ceruti e inviata alla Sovrintendenza, con la proposta di un progetto di ricostruzione elaborato già nel 1945.

Il progetto, che non fu realizzato testimonia la disposizione arborea del giardino a distanza di circa due anni dal bombardamento⁸⁶. Dal sopralluogo effettuato dai tecnici della Soprintendenza il 27 settembre 1946, risultavano ancora in piedi i muri perimetrali del palazzo; la facciata barocca con i balconi in ferro battuto ed il portale in pietra; il colonnato del cortile interno, con le colonne in granito e gli archi ancora in situ; il cancello neoclassico che delimitava l'accesso al giardino; un camino con affresco monocromatico, gravemente compromesso, sito al primo piano dell'edificio.

L'incendio aveva provocato però la perdita dei solai e dei serramenti, e danneggiato gli stucchi del sottoportico⁸⁷.

Nell'aprile del 1947 iniziarono i lavori di demolizione dei resti del palazzo autorizzati dal Genio Civile, inizialmente bloccati dalla Sovrintendenza in attesa di un progetto di ricostruzione che prevedesse la conservazione del giardino del palazzo. A partire dal 1948 vennero presentati vari piani per la costruzione di nuovi immobili che andavano a insistere sul sedime del vecchio edificio⁸⁸. Il 31 ottobre 1949 il Soprintendente, Luigi Crema,

esprese parere favorevole alla variante elaborata il 19 maggio 1949 al progetto di ricostruzione (del 15 marzo 1949). Il piano di lottizzazione prevedeva la suddivisione dell'area in sette lotti sul sedime dell'antico palazzo Pertusati Melzi.

Come testimoniato dalla planimetria elaborata dall'ingegner Lanza nel 1948 riprende l'idea di un cannocchiale ottico che, dall'angolo nord-est dell'ingresso incorso di Porta Romana, si apriva sul giardino andando così a determinare la particolare planimetria dei lotti 1 e 6. Il cannocchiale, della larghezza minima di 12 mt, doveva essere più ampio e soprattutto spostato verso nord rispetto a quello dell'antico palazzo Pertusati-Melzi (ampio poco più di due metri⁸⁹) in modo da consentire che da corso di Porta Romana si godesse la visuale del giardino e la vista del monumentale e storico cedro⁹⁰, probabilmente abbattuto nel 1971⁹¹.

Da una lettera ufficiale del professore Giacomo Bascapè, preside dell'Istituto magistrale di Stato 'Regina Margherita', indirizzata alla Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, si rileva che nei primi giorni dell'ottobre del 1949 vennero demoliti i resti dell'antico palazzo,

⁸⁶ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 22.12.1948, planimetria del progetto di lottizzazione presentato dall'ingegner Alberto Lanza.

⁸⁷ SBEAPMi, cit., *Relazione della Soprintendenza ai Monumenti del 27 settembre del 1946 su palazzo e giardino Parrocchetti Melzi Lanza, Corso di Porta romana 80*.

⁸⁸ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., *Progetto di lottizzazione area Corso di Porta Romana 80 -76, scala 1:500*, Ing. Alberto Lanza, dis. N° 302/7, 22/12/1948; *Piano di ricostruzione piani sinistrati in Corso Porta*

Romana 80 - 76, Ing. Alberto Lanza, dis. 303/8, 17/02/1949: sono indicati gli stabili preesistenti e le nuove costruzioni; nella mappa è possibile individuare i confini precedenti al bombardamento e i limiti del giardino con Palazzo Ubaldi, Istituto dei Rachitici, la Casa del Cedro, casa Pellegrini Pinicicoli, società Immobiliare Corso Roma. *Mappa della sistemazione area Corso Roma 80-76*, Ing. Ceruti, Ing. Lanza, Arch. Requolini: nella pianta sono visibili le vecchie costruzioni e vengono indicate le piante secolari la statua di Ercole e il faggio distrutto dalle incursioni aeree. In questa mappa è rintracciabile anche una pianta secolare di ginkgo biloba, all'interno dell'originario mapp. 3820, e quindi di conseguenza nel perimetro originario del giardino come delineato dal De Finetti. *Mappa Area Corso Porta Romana, Variante al progetto di ricostruzione del 15/03/1949*, n° 306/11, Ing. Alberto Lanza, dis. 311/16 del 19/05/1949: riporta la zona vincolata a verde a seguito della convenzione del 1926 tra l'Istituto dei Rachitici e le sorelle Melzi.

⁸⁹ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., ottobre 1949, foto allegata alla lettera del prof. Bascapè.

⁹⁰ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 20.02.1949, Relazione allegata al progetto dell'ing. Lanza.

⁹¹ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 18.11.1971, nulla osta della Soprintendenza all'abbattimento del cedro perso.

nello specifico il porticato dell'androne, che faceva da cannocchiale sul giardino, fino ad allora ancora discretamente conservato⁹².

Il primo lotto ad ottenere la licenza di esecuzione dal Comune di Milano fu il lotto 3⁹³.

All'inizio dei lavori di ricostruzione venne subito fissata l'altezza massima di 28,80 mt per i lotti 6 e 7, situati a nord del giardino in modo tale da garantire una migliore illuminazione naturale del giardino durante tutte le stagioni⁹⁴.

Il 5 luglio 1975 il giardino viene frazionato in due settori definiti "a" e "b" tramite un limite architettonico il cui andamento sinuoso e irregolare è dovuto alla necessità di aggirare le numerose piante⁹⁵, la parte di giardino più meridionale venne alienata.

Nel 2002 il Gaetano Pini aveva avanzò una proposta progettuale completa, mai realizzata, per l'ampliamento del complesso ospedaliero che avrebbe interessato interamente l'attuale mappale 346⁹⁶.



Figura 35 SBEAPMi, Archivio fotografico, cart. 850, il palazzo dopo i bombardamenti del 1943, il 'cannocchiale ottico'.

⁹² P. Mezzanotte, G. Bascapè, *op. cit.*, Bestetti, Milano - Roma, 1948, p. 509.

⁹³ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 05.10.1949.

⁹⁴ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., data prot. 31.10.1949, Richiesta di nulla osta per il piano di ricostruzione attorno al giardino Melzi.

⁹⁵ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 05.07.1975, estratto pianta.

⁹⁶ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., prot. 20.06.2002, arch. Chiara Mazzolenii



Figura 36 SBEAPMi, Archivio fotografico, cart. 850, i resti del palazzo dopo i bombardamenti, la cancellata.

MODULARIO E. N. - Art. 12	Mod. N. 50-bis (Arti)
Provincia di <u>MILANO</u> Comune di <u>MILANO</u> Località _____	DENOMINAZIONE <u>CASA NOBILE DEI PERTUSATI ORA</u> <u>MEZZI IN CORSO BOMBARDATI d'</u> <u><u>PORTA ROMANA 80</u></u>
Epoca della costruzione <u>XVIII SECOLO.</u>	
Autore _____	
Descrizione <u>Facciata a tre piani; piano terreno a leggere bozze di muratura, portale ad arco ribassato con spalle di granito, ornato di stucco sull'archivolto, balcone soprastante con parapetto di ferro lavorato; finestre a contorni di intonaco e di stucco; due balconi minori alle finestre del primo piano.</u> <u>A destra dell'ingresso, sulla facciata, immagine settecentesca della Vergine in affresco alquanto deperito, benché sotto vetro, incorniciato da risalti di stucco. Nell'interno, cortile con due ali di portico in due isti, rispettivamente a sinistra e a destra dell'ingresso, con tre archi per parte, impostati su colonne di granito, d'ordine toscano. Di fronte a questo, corpo di fabbrica di soli due piani, l'inferiore a portico pure in tre arcate e in tre ordini, sicché risulta complessivamente di nove campate. Soffitto piano di legno in vista. Nel primo campo a destra, gradinata d'accesso allo scalone, che si svolge in due rampe fino al piano nobile, con parapetto di pietra calcarea traforata a ovali e qualche stucco decorativo alle pareti e alla volta nel carattere castigato del tardo settecento. Oltre il criptoportico ampio giardino.</u>	
1	

Figura 37 Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 29.04.1943, Mod. 50 bis (danni di guerra), Casa nobile dei Pertusati ora Melzi in corso di Porta Romana 80.



Figura 38 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 11.12.1945, planimetria del progetto ricostruttivo allegata alla relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti.

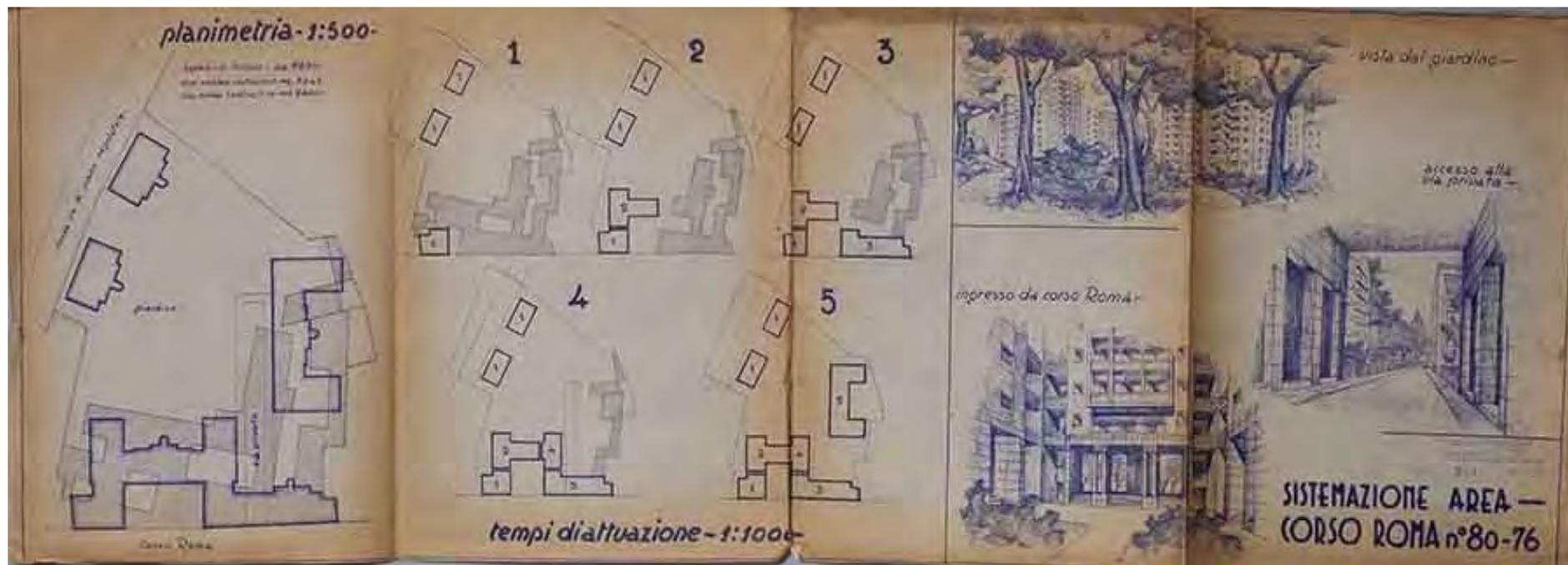


Figura 39 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 11.12.1945, sistemazione area corso Roma n° 80-76, planimetria 1:500; tempi di attuazione 1:1000; vista del giardino; ingresso da corso Roma; accesso alla via privata allegata alla relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti.

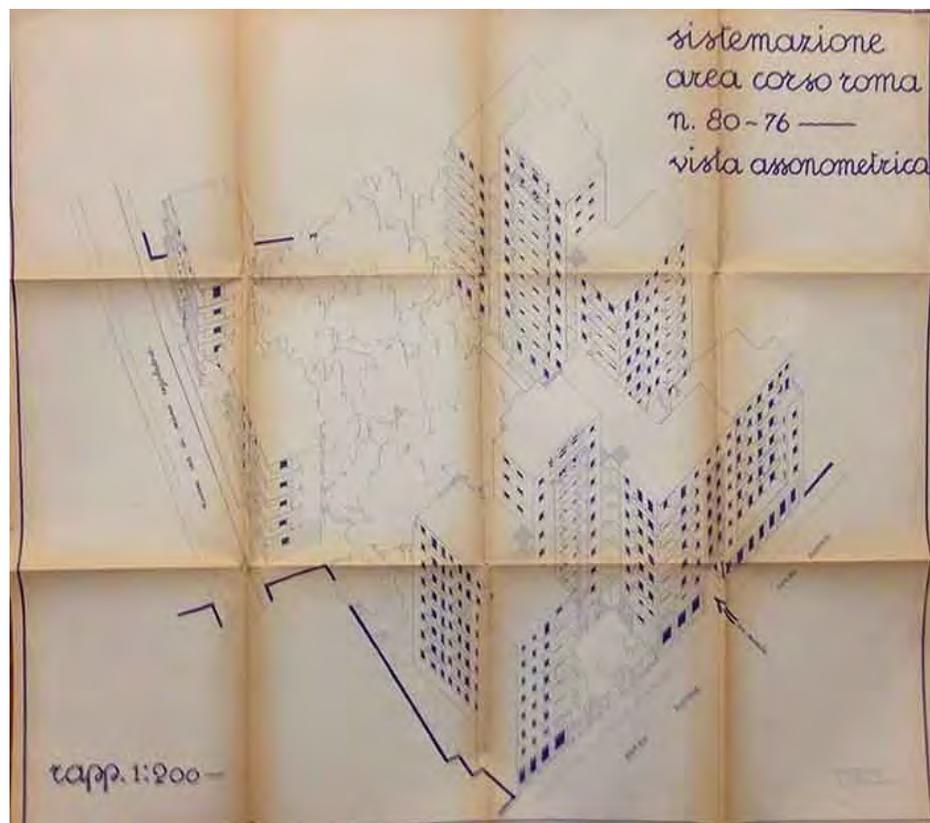


Figura 40 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 11.12.1945, sistemazione area corso Roma n° 80-76, vista assonometrica, 1:200 allegata alla relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti.

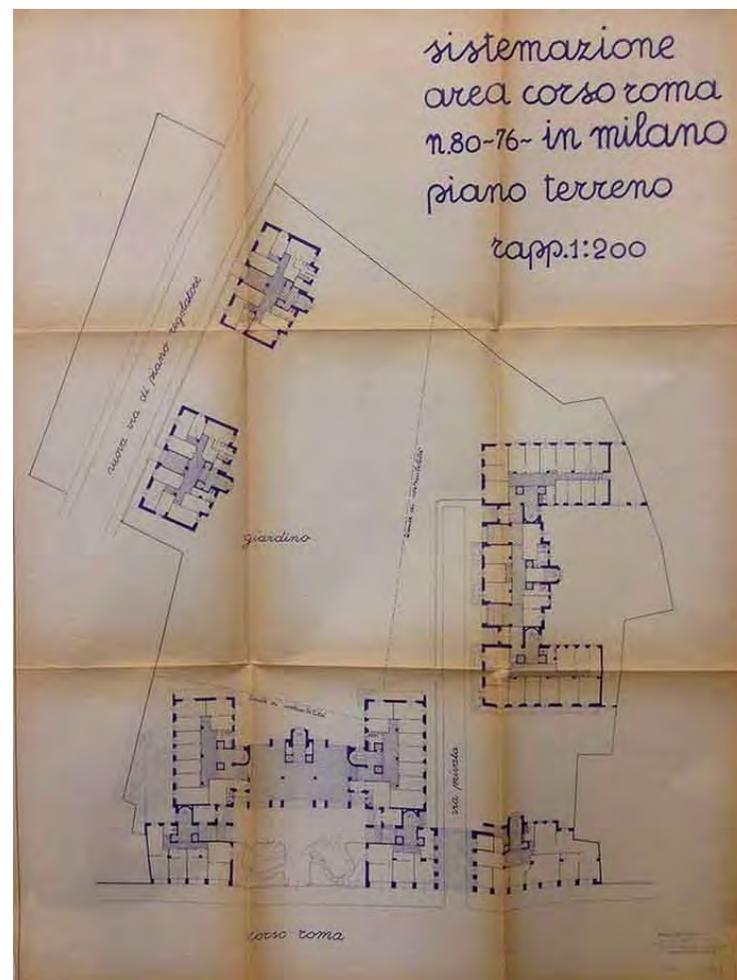


Figura 41 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 11.12.1945, sistemazione area corso Roma n° 80-76, piano terreno, 1:200 allegata alla relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti.

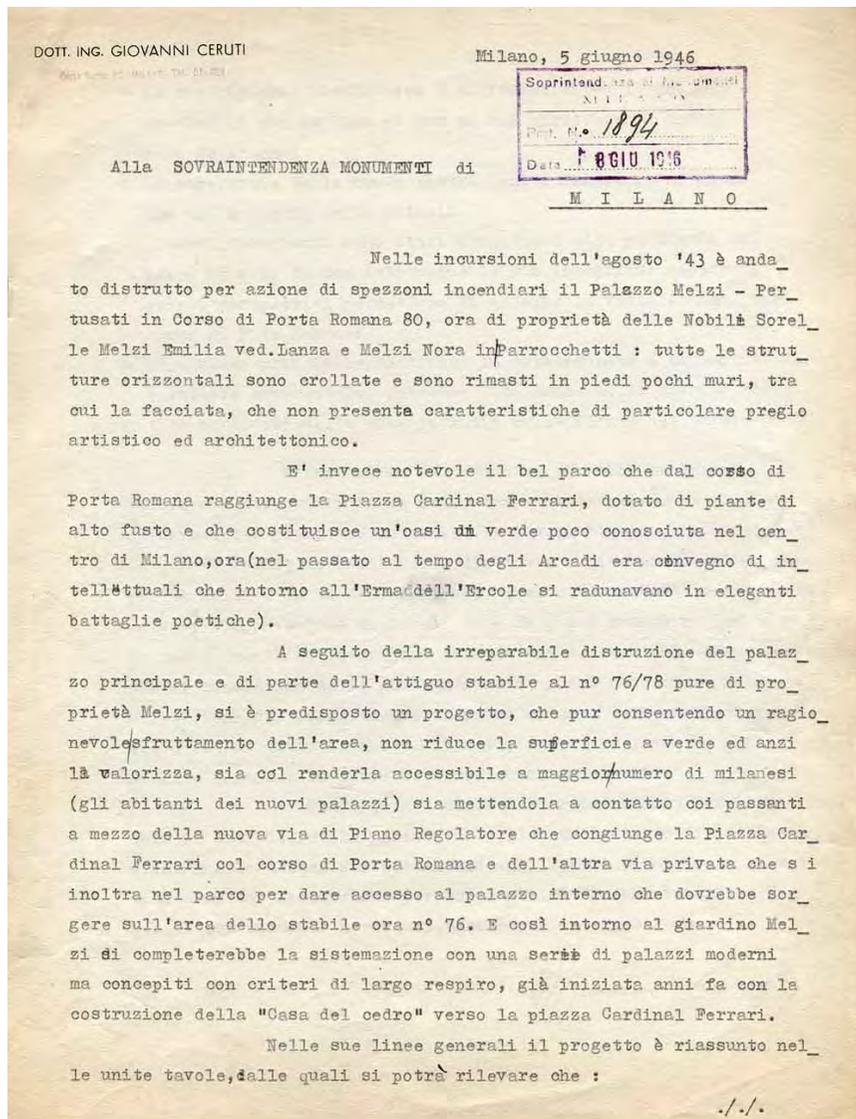


Figura 42 SheapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 05.06.1946, relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti, p.1.

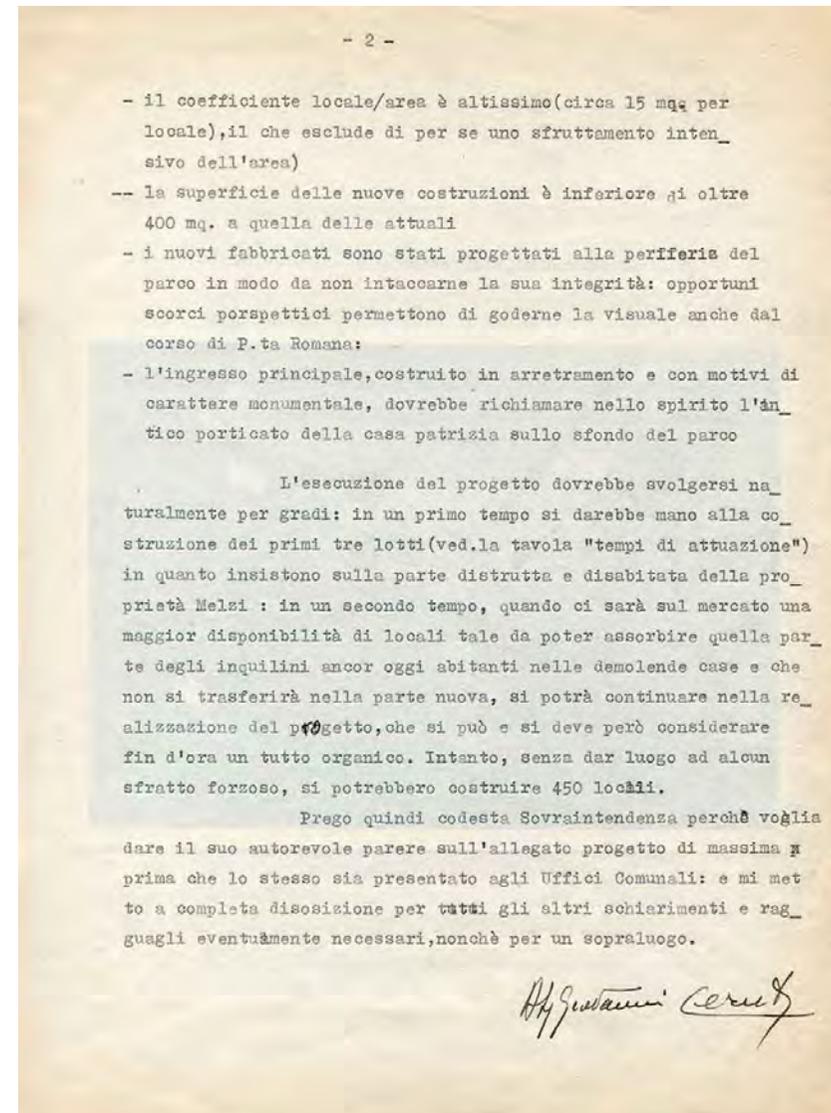


Figura 43 SheapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 05.06.1946, relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti, p.2.



Figura 44 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 05.06.1946, relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti, fotografia allegata 1.



Figura 45 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti, fotografia allegata 2.



Figura 46 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti, fotografia allegata 3.



Figura 47 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, relazione tecnica dott. ing. Giovanni Ceruti, fotografia allegata 4.

Soprintendenza ai Monumenti
 Milano, 27 sett 46

Corpo del Fabbricato -
 Muri tutti in piedi: muricci serriamenti e solai tutti
 Facciata - buona: finestre con riquadro in pietra
 3 balconi '700
 Portale in pietra con sopra stucco '700 (otto balconi)

OGGETTO
 Palazzo e Giardino
 Parronchetti Melzi Lanza
 Corso Roma 80

Allegati

Compilato da

Giardino - Primo richiede pianta precisa
 delle piante: vi è un faggio misto
 e una pianta 10 anni radicata.
 Nella pianta fornita mancano piante

Tutte le colonne del Portico
 (in granito) sono buone
 Vi sono stucchi sotto-portico
 che vanno in malora ('700) (vedere)

Al 1° piano cammino in griglia
 appeso mansonatico (pattino)
 che va in malora

arch. Conianni
 27/9

Figura 48 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 27.09.1946, Sopralluogo Soprintendenza.

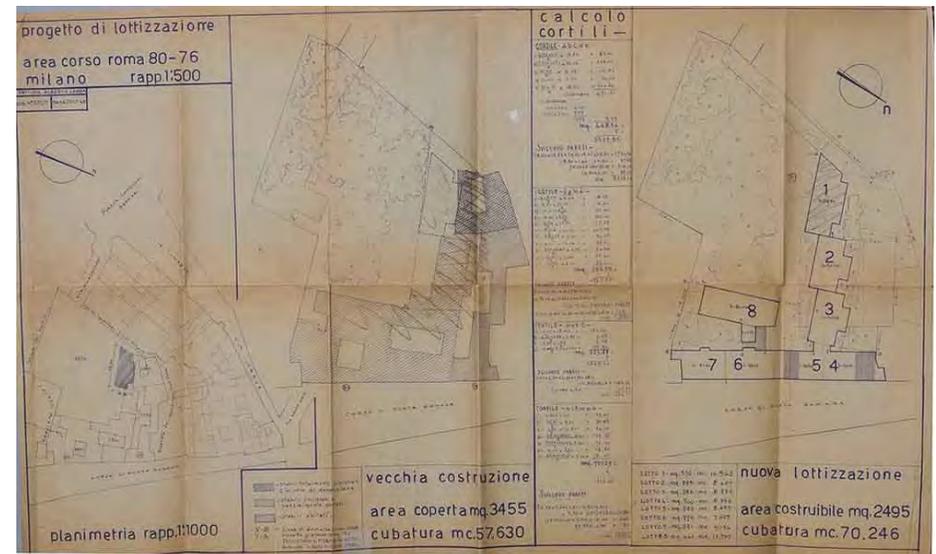


Figura 49 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, dis. N°302/7 del 22.12.1948, progetto di lottizzazione area corso Roma 80-76 con 8 lotti, allegato alla relazione dell'ing. Alberto Lanza.

Dott. Ing. P. ...
VIA ...

On. SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI PER LA LOMBARDIA

MILANO

Con riferimento alla pratica relativa alla ricostruzione degli stabili sinistrati di Corso di Porta Romana 76, 78 e 80, il sottoscritto Dott. Ing. Alberto Lanza in rappresentanza delle proprietarie di detti stabili Nobili Signore Melzi Eleonora, maritata Parrocchetti e Melzi Emilia vedova Contessa Lanza, domiciliati in Corso di Porta Romana N. 80, espone quanto appresso:

Gli stabili sopraindicati furono sinistrati, nella maggior parte in misura quasi totale, per effetti di eventi bellici. In conseguenza occorre provvedere con sollecitudine alla ricostruzione di detti stabili anche in relazione alle disposizioni di legge vigenti.

Le proprietà sopraindicate comprendono lo storico giardino d'Arcadia, già a suo tempo vincolato con convenzione del Comune di Milano del 3/8/26 Dott. Robecchi.

Codesta On. Soprintendenza è a conoscenza che già prima d'oggi furono studiati piani di ricostruzione degli stabili sinistrati; purtroppo però si sono manifestate discordanze di vedute su detti piani principalmente per le ricostruzioni degli stabili al N. 76 e 78 e cioè sul lato nord del giardino.

Non essendo sorta invece alcuna discussione per la

Figura 50 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 20.02.1949, richiesta di approvazione piano di ricostruzione, p.1.

ricostruzione dello stabile di Corso Roma 80, in quanto veniva limitata verso il giardino dalla linea della costruzione preesistente, essendovi urgenza di iniziare i lavori di ricostruzione, il sottoscritto ha creduto opportuno stralciare dal piano generale la zona di rifabbrica di Corso di Porta Romana 80.

Lo studio delle rimanenti zone di rifabbrica è in corso e verrà in seguito presentato a cod. sta On. Soprintendenza per le approvazioni.

Il piano studiato è allegato in tripla copia alla presente; in detto piano sono indicate con tratto leggero i contorni del vecchio stabile sinistrato e con tratti marcati il contorno degli stabili da ricostruire.

Inoltre la vecchia costruzione è stata marcata con tratteggiolleggero.

Nelle nuove costruzioni sono state indicate le altezze

Il sottoscritto inoltre sta studiando la creazione di un cannocchiale sul giardino per metterlo bene in vista dal Corso di porta Romana. Di detto studio si vede già il tracciato nel tipo allegato.

In merito il sottoscritto fa rilevare che nel vecchio stabile il cannocchiale sul giardino era costituito dal portone della larghezza di poco superiore a m.2 e da un porticato ricavato sotto i coppi di fabbricato.

In questo modo la visibilità del giardino dal Corso

Figura 51 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, richiesta di approvazione piano di ricostruzione, p.2.

era limitata al minimo. Per mettere in maggiore evidenza il giardino, come risulta dal tipo allegato, si è progettato gettato un cannocchiale della larghezza di metri sei sul Corso, munito di cancellate.

Tale apertura, dopo aver attraversato il primo corpo di fabbrica con la stessa larghezza, si allarga in un cortile completamente aperto anche sul giardino, ove verrebbe a avere un fronte libero di metri 18.

Il progetto comprende lo spostamento verso nord di detto cannocchiale in modo da permettere la visuale della parte più interessante del giardino e la vista del monumentale e storico cedro.

Di questo cannocchiale e del cortile a colonnato verrà presentato a codesta On. Soprintendenza il progetto dettagliato, unitamente a quello della ricostruzione dell'altra zona sinistrata.

Il sottoscritto chiede, nell'interesse delle sue rappresentate l'approvazione del progetto di ricostruzione limitato al N. 80 di Corso di Porta Romana e ciò secondo i tipi allegati, avendo necessità di iniziare i lavori di rifabbrica, e riservandosi di presentare fra qualche tempo il rimanente progetto di rifabbrica.

In fede

Milano, 20 Febbraio 1949

Alberto...

Figura 52 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, richiesta di approvazione piano di ricostruzione, p.3.

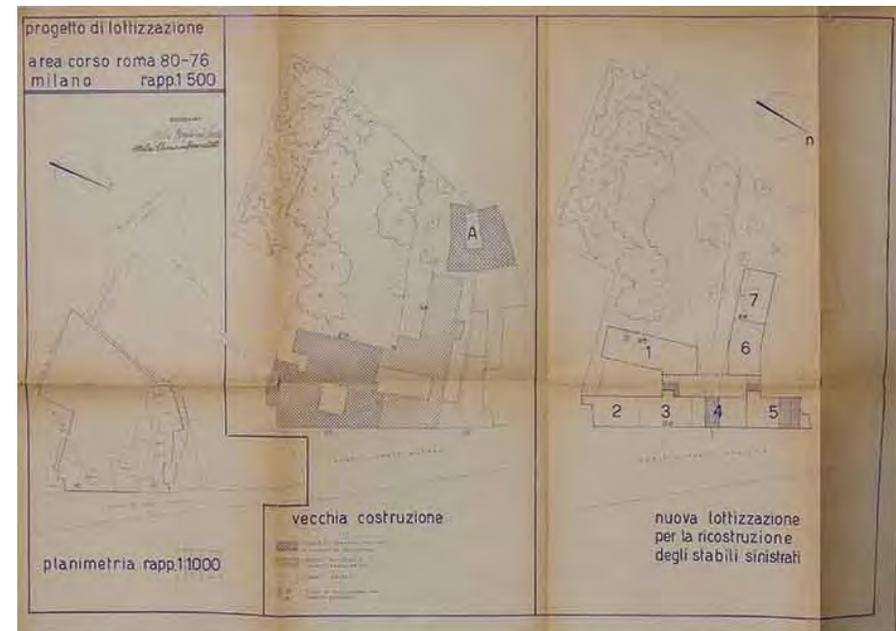


Figura 53 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, dis. 303.8 del 17.02.1949, progetto di lottizzazione area corso Roma 80-76 con 7 lotti.

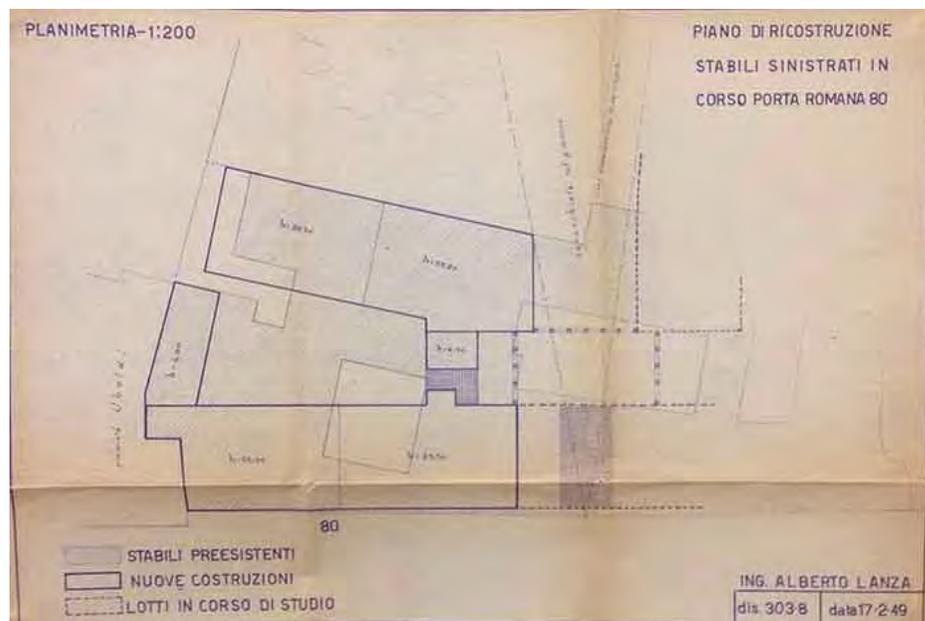


Figura 54 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, dis. 303.8 del 17.02.1949, progetto di lottizzazione area corso Roma 80-76, particolare del primo progetto di cannocchiale ottico.

On. SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI PER LA LOMBARDIA

MILANO

Le sottoscritte Nobili Sarelle Melzi Eleonora, maritata Parrocchetti e Melzi Emilia vedova Contessa Lanza, proprietarie degli stabili di Corso di Porta Romana N. 73,78,80; poiché per eventi bellici hanno avuto distratto la maggior parte di detti loro stabili, desiderando ricostruire le zone sinistrate presentano a codesta On. Soprintendenza un piano di ricostruzione chiedendone l'approvazione.

Ad illustrazione del piano di ricostruzione che si allega in triplice copia alla presente, le sottoscritte fanno presente quanto segue:

1a- Nel tipo allegati gli stabili completamente sinistrati sono indicati con tratteggio incrociato, quelli sostanzialmente sinistrati ma in parte abitati sono indicati con tratteggio semplice e infine i locali non sinistrati e abitati sono indicati senza tratteggio (N.73)

2a- Nel piano di ricostruzione che si presenta, poiché sono sorte discussioni riguardante la rifabbrica dello stabile sinistrato in fondo al N. 78 del Corso, stabile sinistrato indicato nel tipo con la lettera A) si è stralciata detta zona.

Per questa rifabbrica le sottoscritte si riservano di

Figura 55 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 10.03.1949, richiesta di approvazione nuovo piano di ricostruzione, p.1.

presentare un piano distinto anche in base agli eventuali accordi che saranno convenuti con codesta On. Soprintendenza e con l'Ufficio del Piano Regolatore del Comune di Milano.

3o-Il piano di ricostruzione che si presenta quindi, è limitato alla ricostruzione degli stabili sinistrati di Corso di Porta Romana N. 73 e N. 80:

In tale piano di ricostruzione, salvo una leggera rettificata sul Corso, si sono tenute le linee di demarcazione degli stabili preesistenti.

Così si è voluto dare maggior respiro alla ricostruzione riducendo la superficie di rifabbrica ai semplici corpi doppi in margine al giardino e al Corso. Con ciò la superficie rifabbricabile viene ridotta di un quarto circa rispetto a quella preesistente.

Inoltre, per mettere ben in vista dal Corso, lo storico giardino, le sottoscritte hanno creduto opportuno creare una nuova visuale a mezzo di un atrio di ben 8 metri di larghezza libera da corpi di fabbrica verso giardino. In questo modo il giardino viene a essere visibilissimo dal Corso e per un'ampia apertura.

4o-Per necessità prospettiche in relazione a questa apertura la linea di demarcazione verso il giardino dei lotti 5 e 7 si sposterà in avanti di poco (2 metri circa).

Figura 56 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 10.03.1949, richiesta di approvazione nuovo piano di ricostruzione, p.2.

Per ragioni pratiche tutta la zona da ricostruire, in base al piano studiato è stata divisa in 7 lotti, numerati progressivamente.

Le sottoscritte hanno intenzione di procedere gradualmente alla rifabbrica di tutti i lotti studiati, se le condizioni finanziarie e di mercato lo consentiranno. In ogni modo in un primo tempo e cioè non appena si avranno le approvazioni, si procederà allo studio e alla rifabbrica dei primi quattro lotti (1, 2, 3, 4)

Ciò premesso, le sottoscritte chiedono l'approvazione del piano generale di ricostruzione, allegato alla presente, a tutti gli effetti.

In fede

Milano, 10 Marzo 1949

Melzi Emilia ved. Lanza
Melzi Cleonora in Barrocchetti

Domicilio: Corso di Porta Romana 75

Figura 57 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 10.03.1949, richiesta di approvazione nuovo piano di ricostruzione, p.3.

MILANO = COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI

stralcio

VERBALE N° 2 = 15 MARZO 1949

AREA DEL GIARDINO MELZI-PERTUSATI (detto dell'Arcadia) al civico n° 80 del Corso Roma.- Progetto per nuove costruzioni.-

" Questo progetto concerne la ricostruzione del palazzo del XVI e XVII secolo che, rimasto gravemente danneggiato a seguito degli eventi bellici, ha subito poi ulteriori danni e manomissioni. Il Presidente Ing. Ucelli ritiene che, oltre ad attenersi, per ciò che concernè le altezze dei nuovi fabbricati, alle necessità inerenti alla insolazione del grande giardino e alle caratteristiche ambientali, debba in ogni modo essere escluso lo spostamento planimetrico dell'edificio da ricostruire al fondo e al margine del giardino evitandosi la distruzione di quella parte del giardino stesso.

L'Arch. Zanchetta ritiene che sia necessaria la presentazione di un nuovo progetto di lottizzazione e volumetrico, studiato in modo da rispettare il rapporto dei volumi di edificazione con la zona a verde e comunque le prescrizioni del piano di ricostruzione.

L'Arch. Edallo informa che il prolungamento della Via Marconi tra la piazza Cardinal Ferrari e il Corso Roma è stato stralciato dal piano di ricostruzione cittadina e che di conseguenza non sono previste sistemazioni edilizie che richiedano la occupazione della striscia di terreno lungo il lato del giardino che confina verso il lato della via Marconi già costruito, nè da quello opposto.

La Commissione esprime, pertanto, il voto che venga chiesta la presentazione del nuovo progetto redatto secondo le direttive di cui sopra."

Figura 58 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 15.03.1949, verbale.

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
DELLA LOMBARDIA

Milano, li 1-SET. 1949

N. *3785* Sp

Raposa a n. del 10/8/49 N. 2522

Allegati

Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle
Antichità e Belle Arti

R o m a

OGGETTO: MILANO - Giardino Melzi-Pertusati (detto dell'Arcadia) in Corso Roma n° 80. Progetto di ricostruzione e nuove costruzioni.

Come da richiesta fattami con la lettera surrichiamata, informo che a riguardo del giardino Melzi-Pertusati non è ancora qui pervenuto il nuovo progetto studiato in modo da rispettare i volumi di edificazione con la zona a verde ed escludendo lo spostamento planimetrico dell'edificio da ricostruire sul fondo del giardino stesso.

Un nuovo progetto è stato presentato direttamente al Comune, prevedendosi, però, solo la ricostruzione (con notevole aumento di altezza) dell'edificio che esisteva verso il Corso di Porta Romana e del quale era rimasta la facciata barocca poi arbitrariamente demolita.

Con riserva di riferirne al Ministero, provvedo, pertanto, a chiedere notizie al Comune, anche perchè le direttive per la nuova progettazione furono indicate, in sede di adunanza della Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali, dai suoi rappresentanti.

IL SOPRINTENDENTE
(L. Crema)

[Signature]

Figura 59 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 09.04.1949, lettera della Soprintendenza al Ministero con riferimento all'arbitrario abbattimento della facciata.



Figura 60 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 19.10.1949, lettera di Bascapè che denuncia l'abbattimento definitivo del palazzo, p.1.

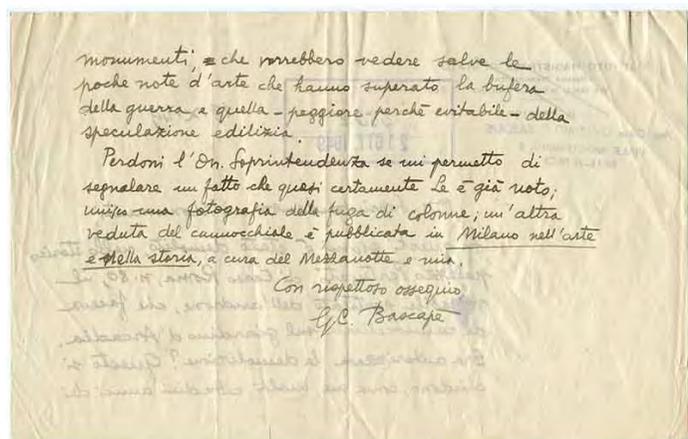


Figura 61 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, lettera di Bascapè che denuncia l'abbattimento definitivo del palazzo, p.2.



Figura 62 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2. L'antico 'cannocchiale ottico' di palazzo Pertusati. Fotografia allegata alla lettera di Bascapè che denuncia l'abbattimento definitivo del palazzo.

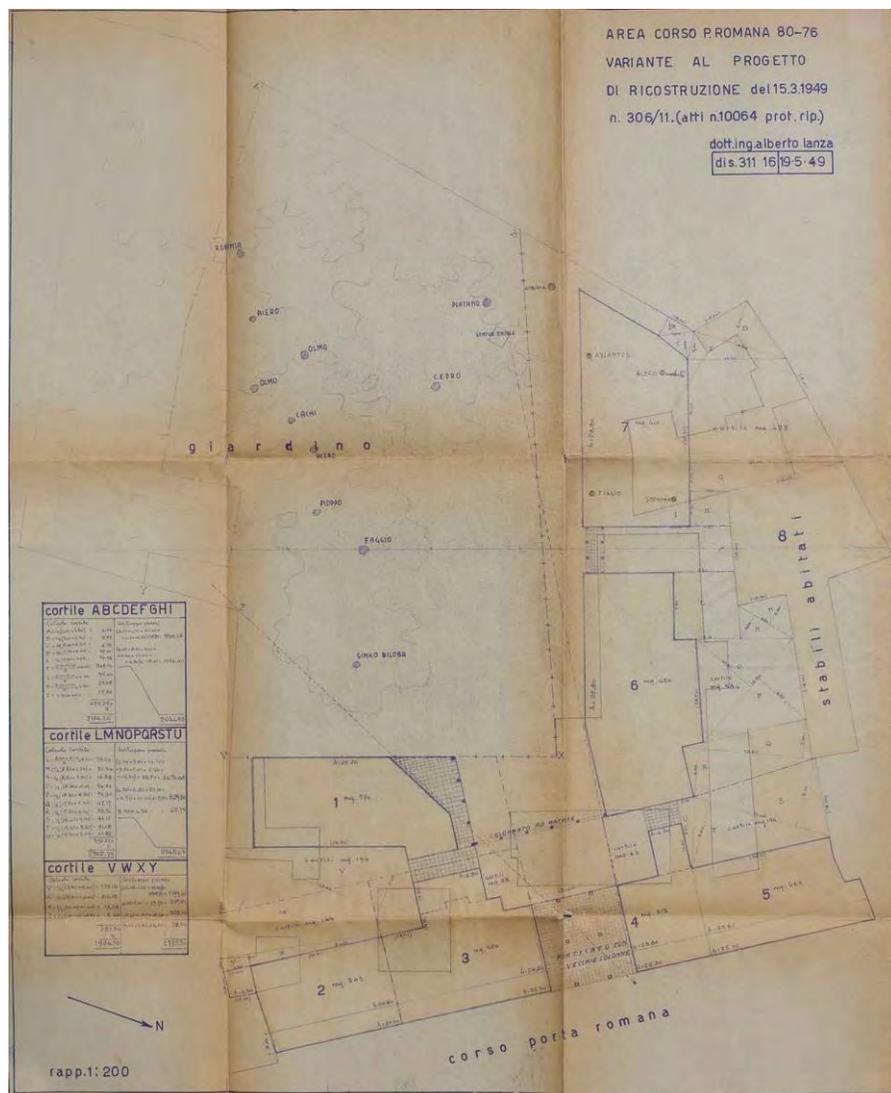


Figura 63 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, progetto definitivo.



Figura 64 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, lottizzazione definitiva, progetto mai realizzato per la costruzione di due complessi residenziali che insistono sul sedime meridionale del giardino



Figura 65 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, progetto mai realizzato per la realizzazione di una villa nella zona meridionale del giardino.

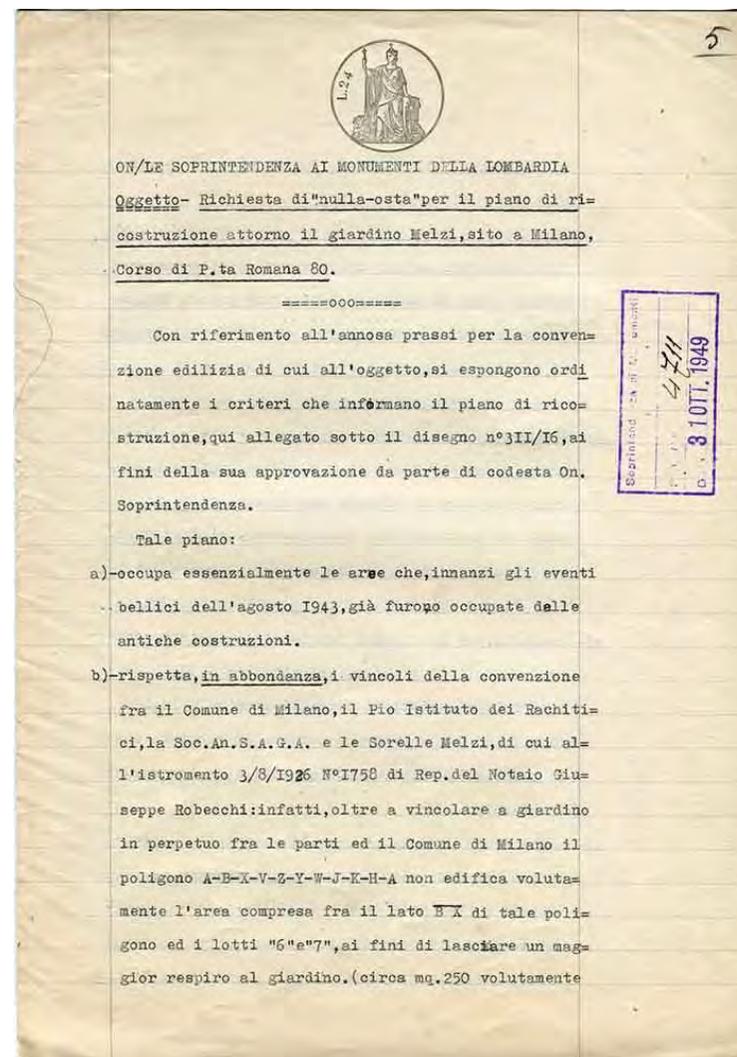


Figura 66 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, Piano di ricostruzione, progetto finale, p.1.

non edificati,più circa mq.300 di cortile aperto sull'asse del cannocchiale).=

c)- prevede un cannocchiale della minima larghezza di m. 12,cosiffatto,per cui chi percorrerà il Corso di P.ta Romana lungo il segmento O-O' potrà godere interamente la visione del giardino (anche qui il piano è in abbondanza,dacchè basterebbe limitare il cannocchiale fra l'angolo K-O-B).=

d)- comporta,per le altezze dei lotti"2","3","4"e"5" prospicienti il Corso di P.ta Romana,valorì determinati in base al vigente Regolamento Edilizio,già visti ed approvati dal Comune cheha,nel frattempo, concesso licenza di esecuzione per le opere del lotto "3"(atti Comunali I45968/28592 in data 5/10/49).=

e)- comporta,per le altezze dei lotti interni"I","6"e"7" prospicienti il giardino,il valore di m.28,80,accettato dalle Commissioni Comunali riunite a logico conguaglio della notevole perdita di cubatura che la proprietà Melzi subisce ai fini di salvaguardare il giardino.

f)- non prevede nessuna minore altezza per i lotti"6"e"7"siccome essi sono ubicati completamente ed esattamente a Nord dell'area a giardino,e,pertanto,questa non potrà proiettarsi alcuna ombra portata in qualsivoglia stagione;d'altra parte anche il lot

Figura 67 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, piano di ricostruzione, progetto finale, p.2.

to"I",che è ubicato ad Est del giardino,data la sua distanza dalle piantagioni,non può provocare ombreggiamento nocivo per le stesse,siccome le sue ombre è portate,pur considerate per le ore utili comprese fra le 9 e le 12 dei giorni di solstizio e di equinozio,non riescono a lambire la zona alberata.=

Alla luce degli elementi e dei criteri probatori soprariportati si confida vivamente che codesta On. Soprintendenza possa e voglia dar modo alla proprietà Melzi,alla quale non si potrà certo rimproverare alcuna smania di eccessivo o intensivo sfruttamento, così passata come presente,di iniziare l'attuazione del proprio piano di ricostruzione dopo i molti danni e gli oneri causati dalle remore subite.

Con Osservanza
a nome e per conto della proprietà

Del Ing. ALBERTO LANZA
D² Ing. *Alberto Lanza*

Figura 68 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, piano di ricostruzione, progetto finale, p.3.


Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia
Raccomandata a mano

Prot. N. 4719 Pos. 150 Milano, 31 OTT, 1949

Div. Allegati 1 prog.

Risposta al f. Istanza del Dr. Ing. Alberto Lanza per
19.10.1949 Sorelle Melzi
Prot. N. - Corso di Porta Romana, 80 -
MILANO

Oggetto Milano. Palazzo e p.c.
giardino Melzi-Per- Alla Ripartizione Urbanistica, P.R.
tusati. Progetto di ed Edilizia Privata del Comune di
ricostruzione.- 4719 di prot MILANO

Con riferimento alla sopraindicata istanza, si comunica che nell'adunanza 21.10.49 la Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali, preso in esame il progetto volumetrico e planimetrico per ricostruzione degli edifici compresi nell'area prospiciente verso il corso di Porta Romana al civico n° 80 e verso il giardino a detta area annesso, progetto variato secondo il precedente voto della Commissione, ^{melzi} ha espresso parere favorevole all'accoglimento della istanza e dei disegni.

In conformità di tale voto si autorizza pertanto la esecuzione; già pure autorizzata dalle Commissioni Riunite della competente ripartizione del Comune.

IL SOPRINTENDENTE
(L. Crema)
9

Figura 69 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2, 31.10.1949, nulla osta Soprintendenza al Progetto di ricostruzione.

4.2 I progetti degli anni 50 : Lanza, Gardella, Minoletti

Già nel 1924 Giuseppe De Finetti aveva impostato le linee guida nella progettazione delle nuove costruzioni che sarebbero sorte attorno al Giardino d'Arcadia: nella zona di ponente, dove erano state abbattute alcune strutture fatiscenti per l'erezione di edifici di signorile abitazione, le nuove case non dovevano ostacolare le viste prospettiche che si godevano dal palazzo antico rispettando le tre direttrici prospettiche del giardino.

In particolar modo i progetti della casa ai Giardini d'Ercole e del condominio Le Muse, assieme alla casa della Meridiana del De Finetti, dalla quale traggono ispirazione, concorrono a realizzare sul Giardino dell'Arcadia una irripetibile uniformità architettonica⁹⁷. Il tratto comune ai nuovi edifici sorti attorno all'antico giardino è quello della tipologia detta *a ville sovrapposte*, tra le due guerre a Milano costituisce un'alternativa al condominio a blocco e non perderà il suo rilievo neanche negli anni del secondo dopoguerra. Gli immobili che attualmente circondano l'area verde che include il sedime del Giardino dell'Arcadia si legano intimamente ad esso. Il parco risulta determinante nella scelta compositiva e formale degli edifici, la sua presenza ne assicura la continuità del loro senso artistico e architettonico.

La documentazione conservata presso l'Archivio Civico di Milano testimonia il progetto, studiato dall'ingegner Lanza, per i lotti 1 e 2 dell'area, con accesso da corso di Porta Romana 80 (oggi 78 a/B).

Dei due edifici, l'uno prospiciente il corso di Porta Romana, l'altro affacciato sul giardino, di maggiore interesse è quest'ultimo. L'ingresso è preceduto da una sorta di veranda rialzata, definita sul lato verso il verde dagli antichi balconi del palazzo Pertusati. In generale, negli aspetti distributivi e nell'assetto planimetrico ai vari piani il disegno appare piuttosto regolare e legato alla tradizione dei condomini borghesi del tempo, enfasi sembra essere rivolta nel disegno della facciata sul giardino,

⁹⁷ S. Guidarini, *Ignazio Gardella nell'architettura italiana. Opere 1929-1999*, Milano, Skira, 2002, pp. 110-111.

su cui si aprono grandi finestre. Si stabilisce così un contatto molto forte con gli alberi storici, quasi a ridosso del costruito.

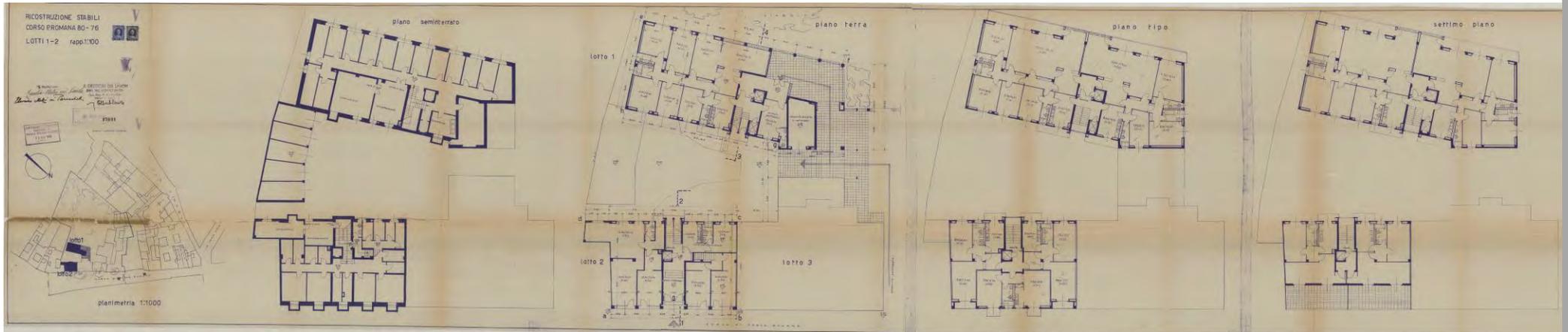
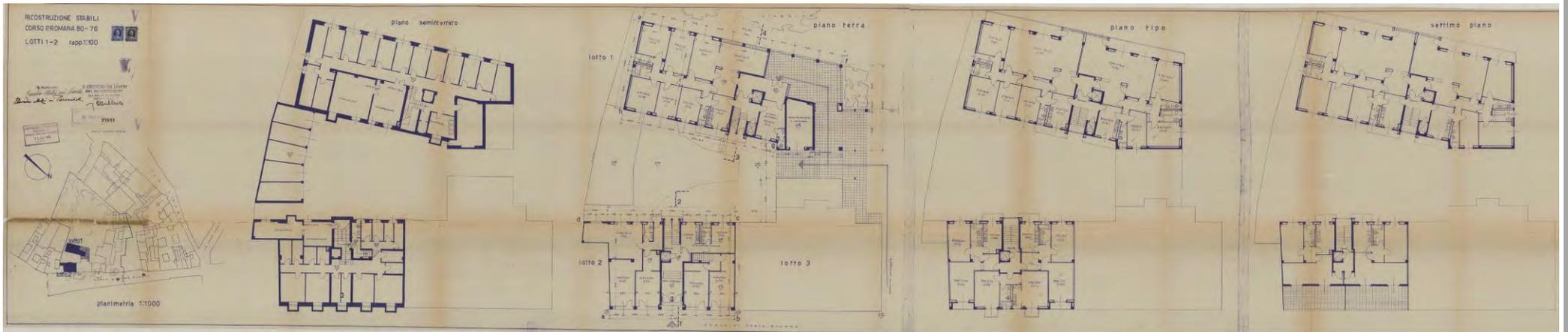


Figura 70 Archivio Comune di Milano, Edilizia privata, cat. 12, serie 1, pg. 195745, anno 1958, corso di Porta Romana 80.



4.3 Casa ai Giardini d'Ercole

“Una bella casa, un movimento di vetri sui tanti piani sovrapposti, una casa che comincia dal giardino, interlocutore indispensabile e ragione prima di quel movimento. Poi l'atrio e al settimo piano lo studio, ricavato in uno degli appartamenti. Nello studio la sensazione è quella di essere in un luogo sospeso, aperto all'esterno attraverso grandi vetrate da cui entra una gran luce. Le persone che vi lavorano sono quasi sempre contro luce, il che dà al luogo un aspetto singolare di teatralità”⁹⁸.

La “Casa ai Giardini d'Ercole”, in via Marchiondi 7 a Milano, fu progettata e realizzata da Ignazio Gardella, Anna Castelli Ferrieri⁹⁹ e Roberto Menghi tra il 1949¹⁰⁰ e il 1955¹⁰¹. Il nome si deve allo storico Giardino sul quale il palazzo si affaccia nel suo lato meridionale, e nel quale si trova tuttora una settecentesca statua dell'Ercole.

I progettisti furono altresì i promotori immobiliari del progetto e all'interno dell'edificio realizzarono anche le loro abitazioni e i loro studi professionali¹⁰².

La casa, pur rientrando all'interno di un filone di ricerca in cui modernità e tradizione dell'edilizia residenziale milanese si fondono, si distingue per caratteristiche originali e irripetibili. Da quanto si evince dai dati d'archivio¹⁰³, ad ottobre del 1949, quando ancora il piccolo lotto di terreno edificabile apparteneva alle sorelle Melzi, i tre architetti presentarono un primo progetto al Comune di Milano, in seguito lievemente modificato.

⁹⁸ A. Monestiroli, *L'architettura secondo Gardella*, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. IX. L'autore novera la casa in via Marchiondi tra le case più importanti realizzate dal Gardella.

⁹⁹ S. Guidarini, *op. cit.*, p. 109. Ignazio Gardella collabora con Anna Castelli Ferrieri dal 1974 al 1975.

¹⁰⁰ Il progetto fu modificato in corso d'opera a seguito di alcuni problemi intercorsi coi proprietari confinanti verso il lato sud est del lotto.

¹⁰¹ Archivio Comune di Milano (A.C.M.), *Edilizia privata*, cat.12, serie 1, pg. 104478, anno 1975, via Marchiondi 7. 01.02.1975 - Richiesta di abitabilità inoltrata al Comune di Milano nella quale si dichiara che l'edificio è ultimato in ogni sua parte.

¹⁰² S. Guidarini, *op. cit.*, p. 109.

¹⁰³ A.C.M., *Edilizia privata*, cat.12, serie 1, pg. 104478, anno 1975, via Marchiondi 7.

La particolare planimetria assunta dall'edificio fu determinata da un principio di rispondenza al lotto¹⁰⁴, che nel marzo del 1950 verrà acquistato dalle società di cui facevano parte anche gli architetti progettisti¹⁰⁵. Il comune di Milano concesse la licenza edilizia nell'aprile del 1950 e, nonostante alcune complicazioni insorte durante i lavori¹⁰⁶, la costruzione fu sicuramente terminata nel 1955 e la casa venne occupata nel 1956¹⁰⁷.

Ispirandosi alla tipologia della casa a ville sovrapposte, il condominio è pensato per strati¹⁰⁸ progettati non rigidamente, ma seguendo un principio di libertà di movimento¹⁰⁹ che consente la massima flessibilità nell'organizzazione delle residenze. Ogni piano è occupato da due appartamenti la cui distribuzione, è funzionale alle diverse esigenze dei condomini, che avevano acquistato l'abitazione quando l'edificazione era ancora in corso d'opera¹¹⁰. Anche la facciata è stata liberamente composta con elementi variabili ad ogni piano, a seconda delle necessità degli abitanti¹¹¹.

¹⁰⁴ A.C.M., *Edilizia privata*, cat.12, serie 1, pg. 104478, anno 1975, via Marchiondi 7 - 30.03.1950 Lettera delle sorelle Melzi indirizzata al Comune di Milano. La lottizzazione venne approvata dalle Commissioni riunite il 27/05/1949 (Atti 1915 P.R., 57582 Pr; Gen.)

¹⁰⁵ A.C.M., *Edilizia privata*, cat.12, serie 1, pg. 104478, anno 1975, via Marchiondi 7 - 30.03.1950 Lettera delle sorelle Melzi indirizzata al Comune di Milano. Da questo documento si apprende che il 10.02.1950 la Società S.r.l. Giardino d'Ercole I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X; la Società in accomandita semplice Immobiliare Sella & co. e la Società in accomandita semplice Immobiliare Gardella &co. acquistano dalle nobili sorelle Emilia ed Eleonora Melzi il lotto numero 7.

¹⁰⁶ A.C.M., *Edilizia privata*, cat.12, serie 1, pg. 104478, anno 1975, via Marchiondi 7 - A seguito di un contenzioso, il 19.05.1951 il Comune di Milano blocca i lavori di costruzione dell'edificio. Dopo poco il Comune acconsente ad una parziale ripresa dei lavori, ma la nuova licenza per la costruzione (n. 19201/4572/1952) viene emessa solo il 10.03.1952, dopo l'approvazione da parte del Comune delle varianti apportate al progetto e presentate dagli architetti il 12.01.1952. A febbraio del 1955 viene inoltrata al Comune l'ultima e definitiva variante al progetto approvata a maggio dello stesso anno.

¹⁰⁷ A.C.M., *Edilizia Privata*, cat. 12, serie 1, pg. 26166, anno 1960, *Corso di Porta Romana 76/2*.

¹⁰⁸ P. Zermani, *Ignazio Gardella*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1991, p. 61.

¹⁰⁹ A. Monestiroli, *op. cit.*, p. 39.

¹¹⁰ *Ibidem*. L'unico elemento che si ripete ai vari piani è la zona dei servizi (cucina, bagno di servizio, lavanderia e guardaroba).

¹¹¹ P. Zermani, *op. cit.*, p. 78.

“Ogni condominio, a seconda delle proprie esigenze, poteva aprire vetrate di dimensione diversa e in punti diversi del fronte, secondo la distribuzione e la grandezza del suo alloggio. Mi piaceva il fatto che questa disposizione fosse un po' casuale”¹¹².

Nella facciata esterna della casa ai giardini d'Ercole i piani orizzontali assumono grande risalto: sul fronte corrono terrazzi continui della profondità di due metri, interrotti da due *bow-windows* contigui e separati da un muro di spina, che corrisponde anche al muro divisorio tra due appartamenti. I piani orizzontali sono marcati dalle vetrate a tutta altezza, dalle particolari ringhiere dei balconi e dalle scossaline in rame sagomate scelte per decorare la testa dei balconi¹¹³.

Particolari che segnano in maniera evidente il dialogo tra l'edificio e il giardino antistante riguardano l'esterno dove i balconi si piegano o si aprono per consentire il passaggio dei rami di un albero¹¹⁴.

4.4 Il Condominio Le Muse

Anche la costruzione del condominio al n. 76/2 di C.so di P.ta Romana rientra a pieno titolo nel progetto di lottizzazione del 19 maggio 1949 della zona compresa tra C.so di Porta Romana, Piazza Cardinal Ferrari, Largo Crocetta e Via Marchiondi. L'edificio occuperà il lotto n. 6, di fianco a quello conosciuto come condominio d'Ercole.

Il primo progetto risale al 29 luglio 1955¹¹⁵, il direttore delle opere è l'ing. Alberto Lanza e la società Committente e Proprietaria del terreno, è “Emel” Soc. Immobiliare di Bonino Nicolao &c. In un primo momento il nullaosta per la licenza di costruzione viene concessa dall' Ufficio tecnico del Comune di Milano con la motivazione che il progetto si uniforma al piano regolatore. L'inizio dei lavori viene però ritardato a causa di una vertenza tra il Comune e la Società costruttrice¹¹⁶, finché finalmente il 22

febbraio 1957 il Comune di Milano concede la licenza¹¹⁷ alla Società Le Muse di Parrocchetti &c, che ha nel frattempo preso il posto della precedente e da cui il condominio prenderà il nome.

Nel frattempo l'Ing. Arch. Giuseppe Chiodi e l' Arch. Giulio Minoletti subentrano all'Ing. Alberto Lanza alla direzione dei lavori; inoltre al progetto iniziale sono state apportate delle modifiche interne, relative al piano seminterrato e al sottotetto.

L'edificio è già terminato nel 1958, come testimonia una fotografia dello stabile 76/02 di C.so di Porta Romana con visuale dallo stabile al civ. 78/01 risalente al 14 luglio: a questa data quindi il palazzo è già stato costruito e con esso anche il condominio d'Ercole. I lavori termineranno nel 1959 e nel 1963 verrà concessa la licenza di occupazione al condominio Le Muse 76/2.

L'edificio si compone di otto piani e quattordici appartamenti; nel sottotetto si trovano gli appartamenti appartenuti agli stessi progettisti.¹¹⁸

Evidenti le analogie con l'adiacente condominio d' Ercole, non solo per quanto riguarda il limite d'altezza per preservare l'illuminazione naturale del giardino¹¹⁹, ma per la scelta di riproporre la tipologia di residenza urbana detta a *vile sovrapposte*, e la concezione della facciata.

Come avviene per gli edifici progettati prima dal De Finetti e poi dal Gardella, anche qui infatti si procede sovrapponendo e accostando appartamenti pensati come vere e proprie ville, nelle quali viene lasciata ai singoli proprietari notevole libertà nella divisione interna delle proprie

esito sfavorevole alla Società stessa. Si chiede poi che l'eventuale vincolo sul sottosuolo non venga esteso anche alla zona da sempre sistemata a piazzale inghiaiato, evidenziata in tinta verde. Vi è allegata fotografia della zona a ghiaia e mappa catastale che la identifica col mappale 3820 sub. d.

¹¹⁷ A.C.M., Edilizia privata, cat.12 serie 1, pg. 26166, anno 1960, corso di Porta Romana 76/2. Vengono autorizzate le seguenti opere: fabbricato di 8 piani fuori terra con formazione di locali in sottotetto uso abitazione e con annesso autorimesse. Licenza n. 413 atti 1710/2262/E.P. 1957

¹¹⁸ A.C.M., Edilizia privata, cat.12 serie 1, pg. 26166, anno 1960, corso di Porta Romana 76/2. I progetti così come vengono effettivamente realizzati sono quelli stilati nel 1962: Progetto Minoletti - Chiodi: sottotetto, cantinato, piano terra, 8 piani più copertura. Le parti comuni non hanno subito variazioni rispetto al precedente progetto approvato (Vigili del Fuoco n.8016 del 14/06/1956)

¹¹⁹ A.C.M., Edilizia privata, cat.12 serie 1, pg. 26166, anno 1960, corso di Porta Romana 76/2. Nella nota del 16 Luglio 1956 dell' ufficio tecnico divisione piano regolatore si legge: “Secondo il piano di lottizzazione della zona compresa tra il Corso di Porta Romana, il Corso di Porta Vigentina..., ... l'edificio di cui trattasi deve avere un' altezza di m. 28,80.”

¹¹² A. Monestiroli, *op. cit.*, p. 39.

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ P. Zermani, *op. cit.*, pp. 61-62.

¹¹⁵ A.C.M., Edilizia privata, cat.12, serie 1, pg. 26166, anno 1960, corso di Porta Romana 76/2

¹¹⁶ A.C.M., Edilizia privata, cat.12, serie 1, pg. 26166, anno 1960, corso di Porta Romana 76/2. L'architetto Lodovico Lanza chiede al Comune di Milano che per la zona a sud del tracciato dell'abolito prolungamento di Via Marchiondi, la trattativa venga rimandata fino alla risoluzione della vertenza tra la Società Emel e il Comune di Milano. Tale vertenza, intentata dalla Società contro il Comune di Milano al momento ha visto

abitazioni. A questa varietà nella composizione dei piani, si aggiunge la vivacità della facciata sul parco: dietro le esili ringhiere, che corrono orizzontalmente lungo le balconate continue su tutta la facciata, si crea *tutta una volumetria irrequieta, cangiante, vivacemente colorata, di corpi che avanzano fino a sfiorare il filo della ringhiera, e retrocedono creando profonde logge dai profili irregolari. Dove quest' insieme di pieni e vuoti irregolarmente distribuiti, conformati e colorati fa da pendant all' instabilità della Natura del parco, che per quanto addomesticata, varia la sua configurazione al primo raggio di luce e al primo colpo di vento*¹²⁰.

4.5 Le trasformazioni del giardino d'Arcadia negli anni Settanta

Verso la metà degli anni Settanta il giardino d'Arcadia subì un'ulteriore trasformazione. La Società Romacorso S.p.a., proprietaria degli edifici posti ai civici 84 e 86 di corso di porta Romana, mossa dall'esigenza di realizzare il progetto edilizio¹²¹ dell'ingegner Dino Balduzzi che prevedeva la costruzione di un edificio destinato ad abitazione civile e la realizzazione di box interrati, ebbe la necessità di acquistare parte dell'adiacente giardino d'Arcadia per estendere l'area verde, rispettando così la direttiva ai sensi dell'art. 12 delle norme tecniche di attuazione del P.R.G., secondo la quale la superficie da utilizzarsi con destinazione ad autorimesse sotterranee non

doveva essere superiore ad un 1/5 dell'area libera¹²². L'edificio progettato si sarebbe esteso sui sedimi degli edifici ancora presenti (civici nn. 84 e 86) e su parte del sedime degli antichi giardini pertinenti ai palazzi al civico 82 e 86.

Nel febbraio del 1975¹²³ Alberto Beretta, nella veste di procuratore speciale della S.a.s. Immobiliare Giardini di arch. Ludovico Lanza & c., proprietaria del giardino d'Arcadia, dichiarò che intendeva asservire una porzione di giardino ai fini del calcolo della superficie da utilizzarsi¹²⁴ con destinazione di autorimesse sotterranee e il 5 luglio 1975 frazionò il mappale 243 (ne risultarono due parti: mapp. 243 e 242)¹²⁵. L'8 settembre 1975¹²⁶ la Società Romacorso s.p.a. acquistò il mappale 242 e le parti si impegnarono a mantenere a giardino e a parco le porzioni di terreno di loro rispettiva proprietà e gli acquirenti inoltre a ricinsero la proprietà con una cancellata che non impedì però la visuale continua dell'area.

Nel 1975, dunque, quello che era l'antico sedime del giardino perse la sua unità a seguito del frazionamento e della costruzione della cancellata. La parte corrispondente al mappale 242 fu unita visivamente al mappale 250, nato a sua volta dall'unione di due antichi giardini annessi ai palazzi ai civici 82 e 86 di corso di Porta Romana. Parte del mappale 250 verrà occupato da una porzione dell'edificio per abitazioni dell'ing. Dino Balduzzi¹²⁷. All'interno della restante area sono ancora visibili colonne

¹²⁰ C. Sumi, A. Viati Navone (a cura di), *Giulio Minoletti, Architetto e Designer*, Mendrisio Academy Press Silvana Editoriale

¹²¹ Archivio Comune di Milano, Edilizia privata, cat.12, serie 1, pg. 270627, anno 1980, corso di Porta Romana 84, 08.05.1974: progetto edilizio presentato l'8 maggio 1974 EP 1778/74 PG 92254/ 74. L'opera prevedeva 4-7-8 piani fuori terra, 3 interrati a box.

21.05.1974: Ufficio Tecnico, Divisione Piano Regolatore Atti 92254/74. Nulla osta progetto di corso di Porta Romana 84. Il progetto prevedeva la costruzione di un edificio destinato a civile abitazione conforme agli elementi di P.R.G. vigente e destina l'immobile in parte verde privato ed in parte edilizia residenziale da costruire o completare con tipi residenziali simili agli esistenti. La proprietà è interessata dalla convenzione 27.07.1954 in atti 232302/3817/PR 53 resa esecutoria con visto prefettizio 04.10.1954 nr. 70508 ratificata con l'istrumento 10.05.1957. Tale convenzione è stata stipulata in esecuzione del piano di lottizzazione approvato con D.M. dei LL PP nr. 85 del 25.02.1953 in attuazione del piano di ricostruzione approvato con D.M. dei LL PP 28 2 1949 nr. 322 richiamato e riconfermato nel 18° considerato del D.P.R. 30.05.1953 di approvazione del P.R.G. vigente.

13 maggio 1974: Ufficio Tecnico Divisione Urbanistica Atti 92254/74: il progetto aveva trovato parere favorevole anche nella Soprintendenza come da lettera del 7 maggio del 1974.

09.04.1975: Ripartizione Edilizia urbana ed arredo urbano comunica il rilascio della licenza edilizia nr. 535. La condizione nr. 5 prevedeva la stipula di convenzione ex art. 7/d delle N.T. P.R.G.

¹²² *Ivi*, 13.05.1974: Ufficio Tecnico, Divisione Urbanistica, Atti 92254/74. In base alle varianti alle N.T. di P.R.G. approvato il 20.11.1973, nr. 5800 per quanto riguarda la formazione dei posti macchina dal punto di vista urbanistico.

¹²³ *Ivi*, 28.02.1975.

¹²⁴ *Ivi*, nel marzo l'Immobiliare Giardini s.a.s aveva stipulato scrittura privata al n. A/2-07749 e assunto l'impegno di asservimento ai fini del calcolo della superficie da utilizzarsi con destinazione ad autorimesse sotterranee.

¹²⁵ *Ivi*, 08.09.1975: rogito del notaio Francesco Gallizia. Frazionamento mod. 8 n. 21786 mod. 12 n. 9 approvato dall'U.T.E. di Milano il 5 luglio 1975 andrà a distinguersi nel vigente catasto del comune di Milano al foglio 438 mappali 242 sub. B 243 sub. B.

¹²⁶ *Ibidem*.

¹²⁷ Qui di seguito un elenco delle variazioni catastali:

Civico 82 (palazzo Uboldi): mapp. 9679 e 3859 → nuovo catasto mapp. 248

Civico 84: mapp. 3857 → nuovo catasto mapp. 249

Civico 86: mapp. 3856 → nuovo catasto mapp. 251

Giardino pertinente al civico 82: mapp. 5858 → nuovo catasto mapp. 250

Giardino pertinente al civico 86: mapp. 3837 → nuovo catasto mapp. 250

forse appartenute all'antico palazzo Pertusati e alcuni resti di un edificio storico.

Due parole vanno spese sull'antico palazzo sito in corso di porta Romana 82 e sul suo giardino, contigui all'antico palazzo Pertusati e al giardino dell'Arcadia nel suo lato sud-est. Dalla topografia del De Finetti¹²⁸ si deduce che nel Settecento apparteneva a S.D. Rocco Abbiati. Negli anni Quaranta del Novecento il giardino risultava invece di proprietà della famiglia Uboldi. Il palazzo Abbiati-Uboldi¹²⁹, al n. 82 di corso di Porta Romana, fu costruito nel secolo XVIII-XIX. La facciata, tipica dello stile primo ottocentesco, di tre piani con sei aperture, presentava un portale arcuato a stipiti di granito, con balconata soprastante a ringhiera di ferro; le finestre avevano cornici semplici di arenaria, mentre al primo piano si aggiungevano cimase piane. Il cortile era abbellito solo su un lato da colonne toscane di granito architravate. Le sale del primo piano si presentavano coperte di volte centinate a decorazione neoclassica. A seguito dei crolli dovuti ai bombardamenti dell'agosto del 1943 riemersero le strutture originarie dei soffitti di legno decorati a passa sotto, con fregi d'imposta affrescati a figure. Il palazzo fu gravemente danneggiato durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale e venne abbattuto per costruirvi un edificio per abitazioni, già esistente nel 1974 e corrispondente all'attuale mappale 248¹³⁰.

Il giardino Abbiati-Uboldi e il giardino che era di pertinenza del palazzo al civico 86 si presentano di rilevante interesse storico poiché mantennero nel corso dei secoli la loro connotazione di giardino¹³¹ e, come si evince dalla documentazione, insieme al giardino d'Arcadia (con il quale sono attualmente uniti nella loro porzione meridionale) nell'ultimo secolo fino

ad oggi costituiscono un'area verde omogenea e unitaria, divisa soltanto dai limiti di proprietà che non ne impediscono però una visuale continua.

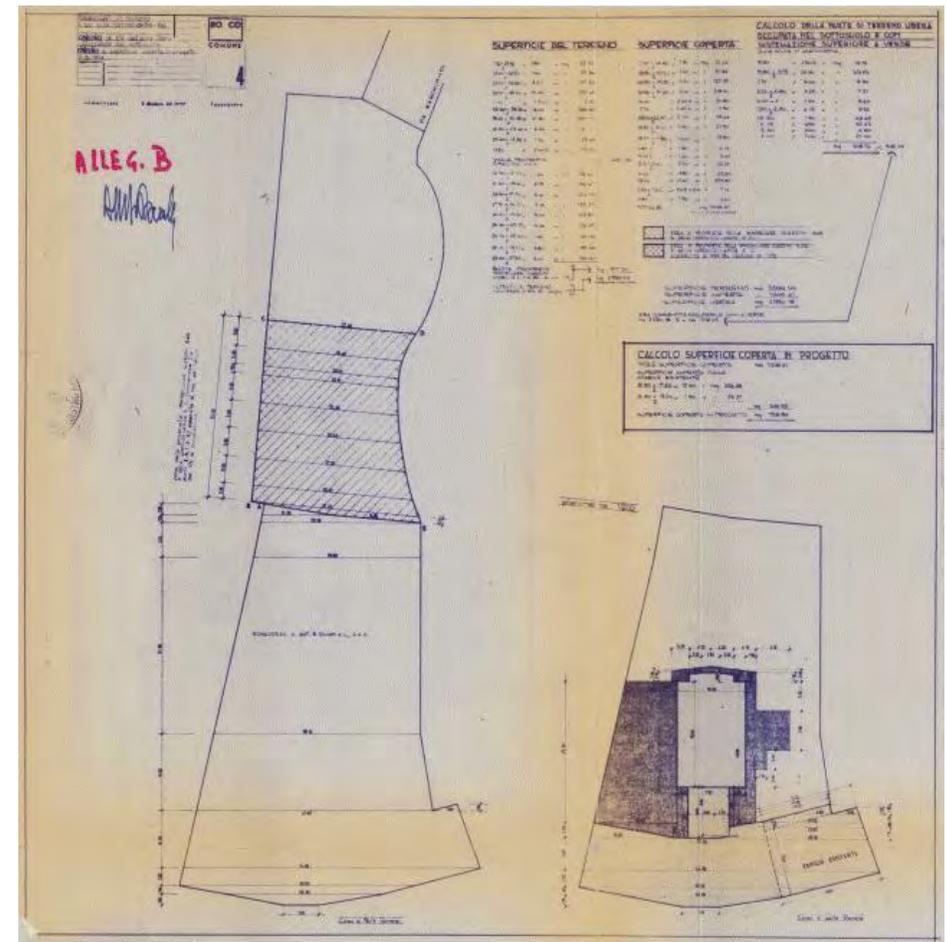


Figura 72 Calcolo delle superfici (in Archivio Comune di Milano, Edilizia privata, cat.12, serie 1, pg. 270627, anno 1980, corso di Porta Romana 84)

¹²⁸ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 30.07.1924, *doc. cit.*. Vedi l'allegata topografia coi limiti storici del Giardino degli Arcadi.

¹²⁹ Per informazioni sul palazzo Abbiati-Uboldi si veda: P. Mezzanotte, G. Bascapè, *op. cit.*, p. 244; SbeapMi. Biblioteca, mod. 50 schede edifici danneggiati da eventi bellici, 07.08.1944, mod. 50 bis, Casa Uboldi in corso Roma 82 già corso di Porta Romana 4454. 82

¹³⁰ Archivio Comune di Milano, Edilizia privata, cat.12, serie 1, pg. 270627, anno 1980, corso di Porta Romana 84, 21.05.1974, Ufficio Tecnico Divisione Piano Regolatore Atti 92254/74: nulla osta corso di Porta romana 84

¹³¹ SBEAPMi, Archivio monumenti, cit., 13.



Figura 73 Fotografia di corso di Porta Romana. La linea rossa demarca lo spazio che andrà ad occupare il progetto edilizio dell'ing. Balduzzi a confine con l'edificio al civico 82, che sostituì l'antico palazzo Abbiati-Uboldi (in Archivio Comune di Milano, Edilizia privata, cat.12, serie 1, pg. 270627, anno 1980, corso di Porta Romana 84)



Figura 74 Fotografia di corso di Porta Romana. La linea rossa demarca lo spazio che andrà ad occupare la facciata del progetto edilizio dell'ing. Balduzzi e che sorgerà al posto degli edifici ai civici 84 e 86, rispettivamente a destra e a sinistra nella foto (in Archivio Comune di Milano, Edilizia privata, cat.12, serie 1, pg. 270627, anno 1980, corso di Porta Romana 84)



Figura 75 Fotografia di corso di Porta Romana. La linea rossa demarca lo spazio che andrà ad occupare la facciata del progetto edilizio dell'ing. Balduzzi e che sorgerà al posto degli edifici ai civici 84 e 86, rispettivamente a destra e a sinistra nella foto (in Archivio Comune di Milano, Edilizia privata, cat.12, serie 1, pg. 270627, anno 1980, corso di Porta Romana 84)

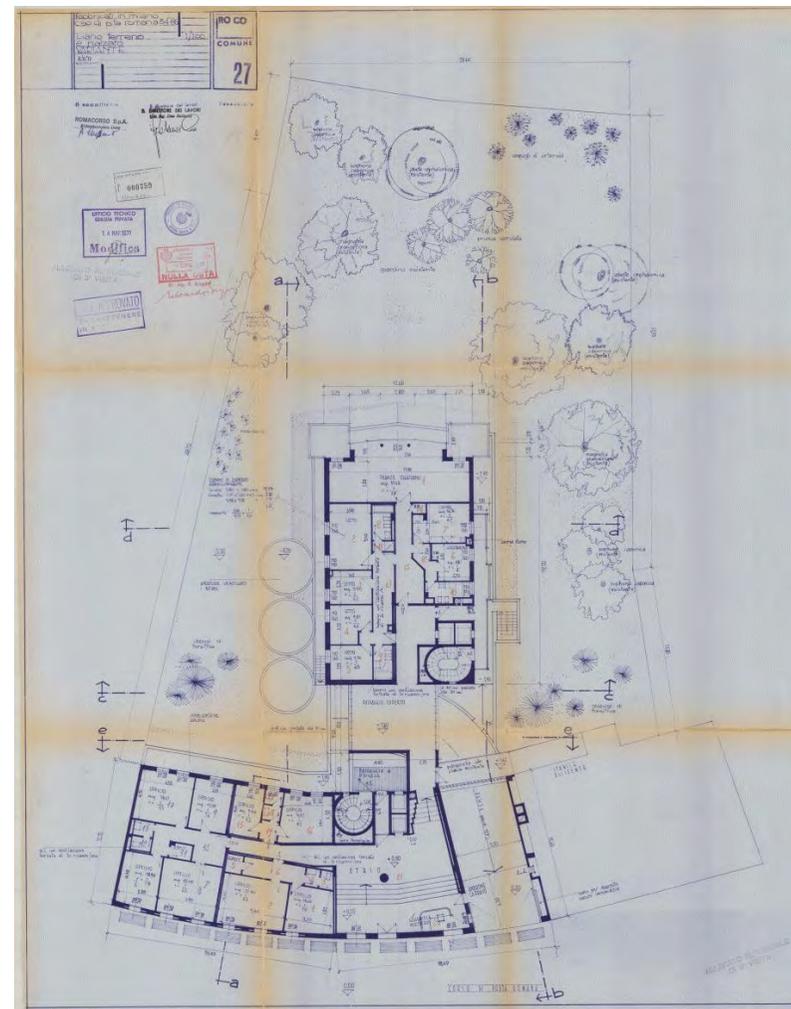


Figura 76 Variante di progetto piano terreno e rialzato 03.03.1977 fabbricati in corso di Porta Romana 84-86. Il giardino del mappale 250 (in Archivio Comune di Milano, Edilizia privata, cat.12, serie 1, pg. 270627, anno 1980, corso di Porta Romana 84)

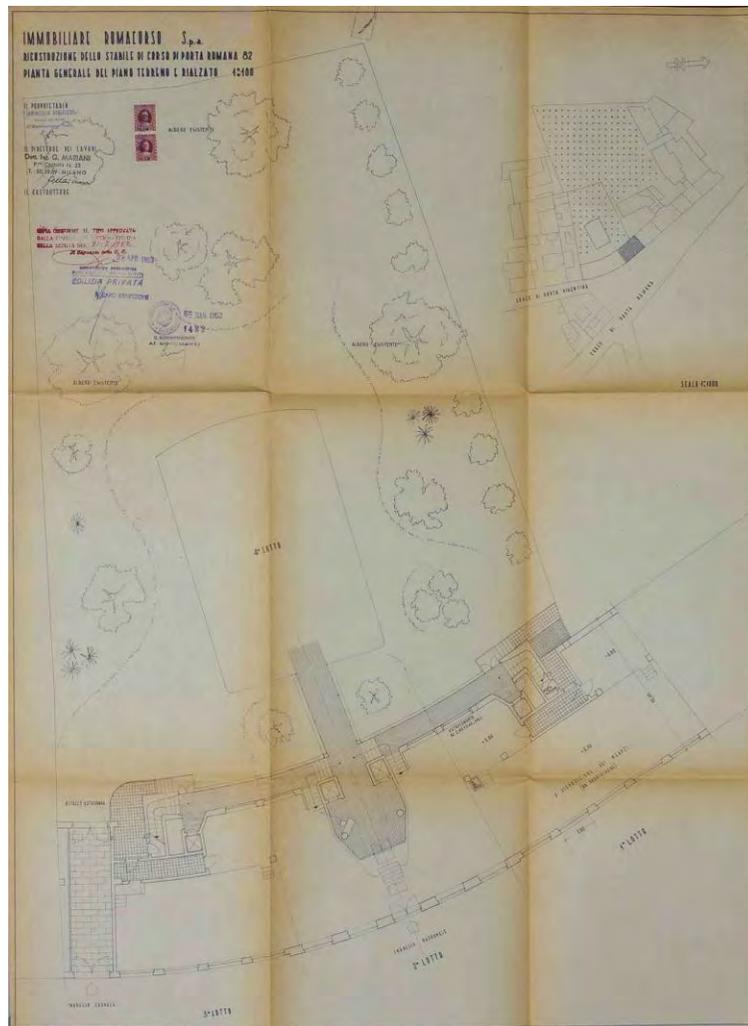


Figura 77 SbeapMi. Archivio Monumenti, cart. FF/16280/2,

V. IL GIARDINO OGGI

L'area si presenta attualmente come un parco privato recintato, e non costituisce bene comune a tutti i fabbricati che su di essa prospettano. Vi si accede tramite un androne pedonale e carrabile, in comune ai fabbricati ai civici 80, 78, 78/1, 76, 76/2 di corso di Porta Romana.

L'ingresso al giardino è delimitato da un cancello in ferro battuto risalente verosimilmente alla costruzione del palazzo settecentesco, e ricollocato qui dal progettista per conservare la memoria del cannocchiale ottico che collegava visivamente la strada al giardino.

Superato il cancello si accede al giardino caratterizzato lungo questo lato da una fascia di terreno coperto di ghiaia.

L'area verde si presenta omogenea dal punto di vista botanico ma divisa in settori che rispecchiano le partizioni catastali: la porzione di maggiore estensione corrisponde alla particella 243 che prospetta i fabbricati ai numeri civici 80, 78, 78/1, 76, 76/2, situati lungo i lati nord e est; lungo il lato meridionale del giardino si estendono le particelle n. 250 e 246, separate dalla precedente tramite una recinzione in ferro su basso muretto in cemento, con andamento curvilineo dovuto alla presenza delle piante.

Dal punto di vista botanico il giardino si presenta come un ampio prato verde, all'inglese, dove si distinguono diverse forme di piante tra le quali spiccano quelle centenarie, risalenti in parte al giardino settecentesco, in parte a quello inglese, di successiva formazione.

Sono state individuate varie specie di piante, da quelle a foglia caduca a quelle sempreverdi, e si possono contare 40 piante ad alto fusto conservate unicamente nel mappale 243: due Magnolie Soulangeana, tredici Carpini Bianchi, due Ginko Biloba, un Albero di Giuda, tre Tassi, un Agrifoglio, tre Aceri Negundo, un Caco Selvatico, uno Storce Americano, due Farnie, tre Bagolari o Spaccassi, cinque Querce Rosse, due Faggi, un Acero Montano, un Liriodendro o Albero dei Tulipani. La pianta più maestosa e antica del giardino è certamente il Ginko Biloba "pendula", di altezza superiore ai 20 metri, con grande chioma allargata i

cui rami dei primi palchi ricadono in modo più o meno accentuato verso terra¹³².

Nelle particelle 250 e 246, contigua all'area appena descritta, sono presenti una cinquantina di piante di alto fusto, di diversi generi: Tilia, Magnolia, Quercia, Tasso, Acero, Carpino, Platano, Liquidambar, Olmo, Diospyros, Ailanto, Liriodendro, Celtis. Molti inoltre sono gli arbusti, i cespugli a fiore e sempreverdi sulla sistemazione a prato dell'area¹³³. In particolare nella particella 250, in prossimità del palazzo, sono individuabili sei colonne in granito appartenenti verosimilmente al portico del palazzo Pertusati, una scultura raffigurante un putto su un cigno e un blocco modanato di forma parallelepipedica – forse pertinente ad uno stipite del portale – collocato sul prato nei pressi del gruppo scultoreo con putto.

Anche nell'area della particella 243 si rinvencono alcune statue delle quali solamente il gruppo scultoreo di Ercole con il leone Nemeo, collocato sul lato occidentale, appartiene al settecentesco giardino d'Arcadia, anche se in posizione diversa; si rinvencono inoltre tre statue identificabili facilmente che le raffigurazioni delle stagioni, acquistate di recente da alcuni proprietari del terreno, delle quali due collocate all'ingresso del giardino e l'altra esternamente ad esso. Inoltre sul lato occidentale è visibile una scultura a forma di pigna.

¹³² SBEAPMi, Archivio monumenti, Relazione tecnico botanica del parco Lanza-Parrocchetti Piantanida di corso di Porta Romana 78 dell'agronomo Gianfranco Miglioli (Fig. 438, Mapp. 243, 288), Milano 2013 (L'analisi della vegetazione ha considerato unicamente gli alberi d'alto fusto poiché gli arbusti e i cespugli sono ordinari e non caratterizzanti)

¹³³ SBEAPMi, Archivio monumenti, Relazione tecnico-agronomica a cura dell'agronomo Aldo Carletti, Milano 2000.

Figura 78 Sheap, Ufficio Catalogo, Scheda di Catalogo n. 03/00159516, ottobre 1992.

Figura 79 Sheap, Ufficio Catalogo, Scheda di Catalogo n. 03/00159516, ottobre 1992.

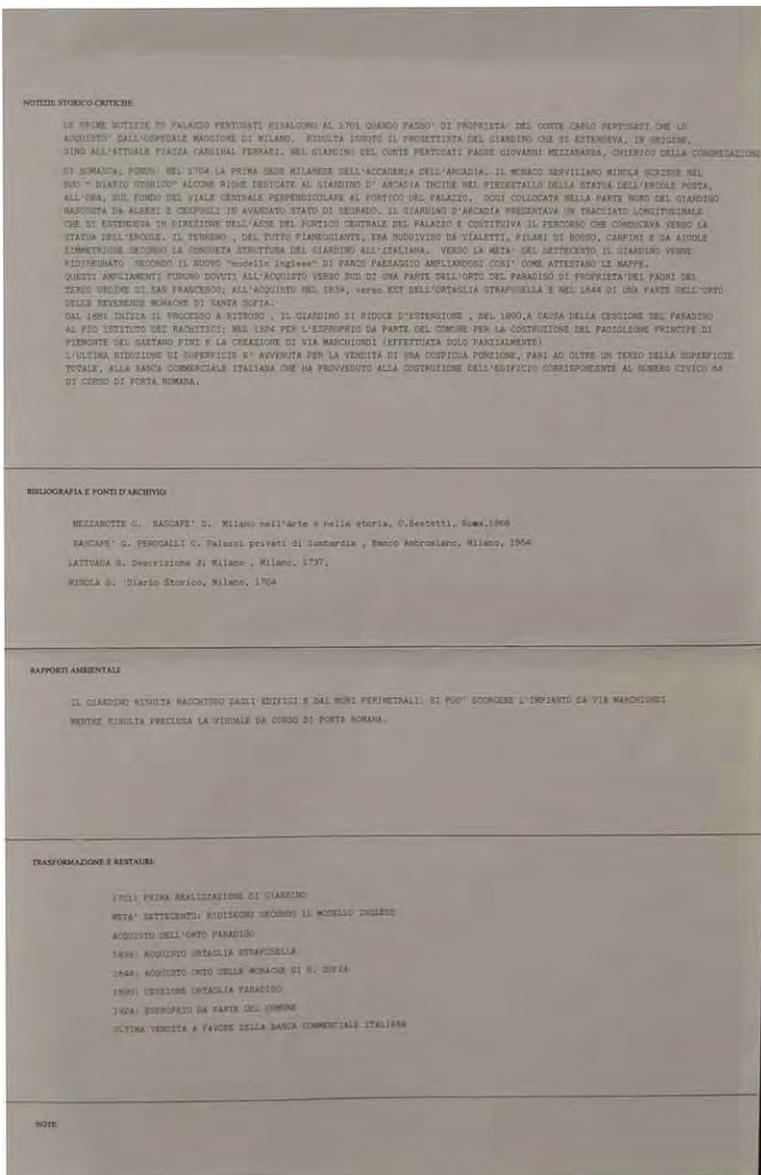


Figura 80 Sbeap, Ufficio Catalogo, Scheda di Catalogo n. 03/00159516, ottobre 1992.

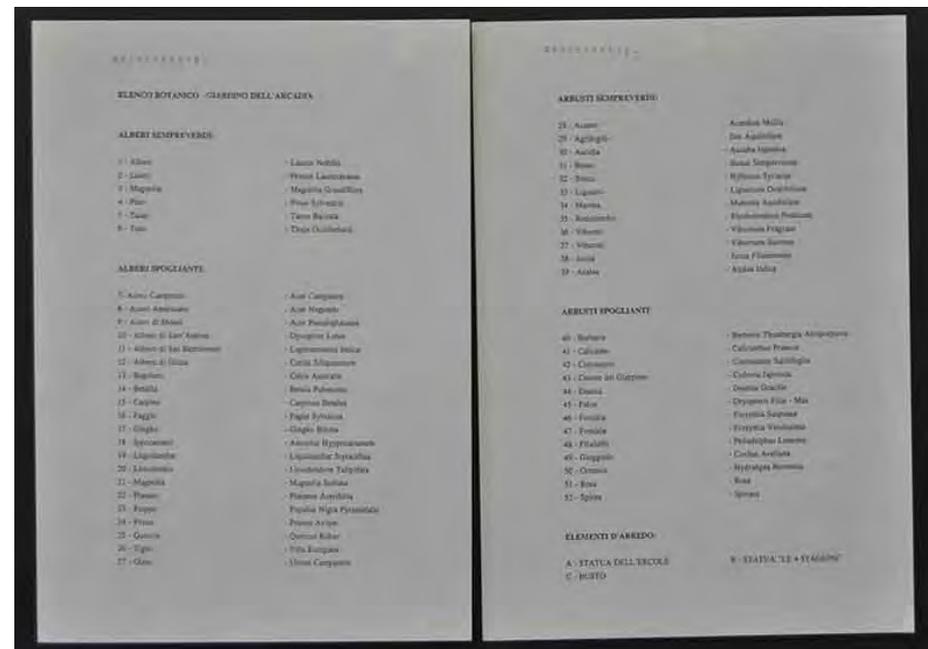


Figura 81 Sbeap, Ufficio Catalogo, Scheda di Catalogo n. 03/00159516, ottobre 1992.



Figura 82 Sbeap, Ufficio Catalogo, Scheda di Catalogo n. 03/00159516, ottobre 1992.

P.G.	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I B.A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	SCHEDA BOTANICA	N.
	03/00159516	ITA:			
OGGETTO: GIARDINO IN CORSO DI PORTA ROMANA N. 79/00/02/04					
DISPONIBILITÀ IDRICHE E REGIME DELLE ACQUE					
IRRIGAZIONE MANUALE					
CARATTERI PEDOLOGICI struttura fisica					
struttura biologica					
CARATTERI CLIMATICI temp. min. inv.: -1					
umidità 70%					
ventosità DEBOLE NORD/ NORD EST					
CARATTERI AMBIENTALI esposizione BUONA					
luminosità OTTIMA					
NOTE:					
completatore della scheda _____ data _____					
MISCELLANEO - n. 4645 - 187 Mod. 76-B					

Figura 83 Sbeap, Ufficio Catalogo, Scheda di Catalogo n. 03/00159516, ottobre 1992.

Numero esemplari o distici	E S S E N Z E					Stato vegetativo e indicazioni colturali
	Famiglia	Genere	Specie	Varieta	Da prendere + det. numero e f. no.	
0057.		VIBURNUM	VIBURANI			
"		VIBURNUM	TROVENS			
"		JUCCA	FILAMENTOSA			
"		AJALIA	INDICA			
"		BETOBELIA	TRIPROBERTIA	ATROSTROPHNEA		
"		CALICANTHUS	FRACOSUS			
"		COTYLEDON	FALCIDIFOLIA			
"		CYDONIA	JAPONICA			
"		DRUPEA	GRACILIS			
"		DRYOCYPRIS	FILIX	RAI		
"		FORSYTHIA	SUBPINDA			
"		FORSYTHIA	VIRIDISSIMA			
"		PHILADELPHUS	LAMUREI			
"		OSILLIS	AVELLANA			
"	HYDRANGIACEAE	HYDRANGEA	HYDRANTIS			
"	ROSACEAE	ROSA	TERRIS			

Figura 84 Sbeap, Ufficio Catalogo, Scheda di Catalogo n. 03/00159516, ottobre 1992.

Numero esemplari o distici	E S S E N Z E					Stato vegetativo e indicazioni colturali
	Famiglia	Genere	Specie	Varieta	Da prendere + det. numero e f. no.	
1	LAURACEAE	LAURUS	ROBELLIS			
5	LAMIACEAE	TRIMUS	LAUROCENASUS			
9	MAGNOLIACEAE	MAGNOLIA	GRANDIFLORA			
1	ELIACEAE	FIRUS	SYLVESTRIS			
10	TUXACEAE	TAXUS	BACCATA			
3	CUPRESSACEAE	THUJA	OCCIDENTALIS			
2	ACERACEAE	ACER	CAMPESTER			
6	ACERACEAE	ACER	HECUNDO			
4	ACERACEAE	ACER	PSEUDOPLATANUS			
4	BERBERACEAE	DYOSPIROS	LOTUS			
1		LAGESTROEMIA	INDICA			
1	LEGUMINOSAE	CERCIS	SILIGUASTRUM			
2	ULMACEAE	CERCIS	AUSTRALIS			
9	BETULACEAE	BETULA	PUBESCENS			
1	CARPINACEAE	CARPINUS	BETULUS			
1	FAGACEAE	FAGUS	SYLVESTRIS			
1		GINKGO	BILLOBA			
2	IPPOCASTANACEAE	ARSCULUS	HIPPOCASTANUM			
2	HAMAMELIDACEAE	LIGUIDAMBAR	STYRACIFLUA			
1	MAGNOLIACEAE	LIFIODENDRON	TULIPIFERA			
1	MAGNOLIACEAE	MAGNOLIA	STELLATA			
4	PLATANACEAE	PLATANUS	ACERIFOLIA			
1	POPULACEAE	POPULUS	NIGRA	PYRAMIDALIS		
1	ROSACEAE	TRORUS	AVIUM			
7	FAGACEAE	QUERCUS	ROBUS			
3	TILIACEAE	TILIA	EUROPAEA			
27	ULMACEAE	ULMUS	CAMPESTRIS			
0057.		AGATHIS	AGATHIS			
"	AGNIFOLIACEAE	ILEX	AGNIFOLIUM			
"	CORNACEAE	ACCUBA	JAPONICA			
"	ERUCACEAE	BRASSICA	SEMPERVIRENS			
"		STYLIACUS	SYRIACUS			
"		LIGUSTRUM	OVALIFOLIUM			
"	AQUIFOLIACEAE	NAIUMIA	AQUIFOLIUM			
"	ERICACEAE	HYDROCHORON	PONTICUM			

Figura 85 Sbeap, Ufficio Catalogo, Scheda di Catalogo n. 03/00159516, ottobre 1992.



Figura 86 Sbeap, Ufficio Catalogo, Scheda di Catalogo n. 03/00159516 , ottobre 1992.

BIBLIOGRAFIA

Fonti d'archivio:

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio e Varese (SBEAPMi):

SBEAPMi, Archivio fotografico, cart. 850

SBEAPMi, Archivio giardini, cart. GEN./0 F 53

SBEAPMi, Archivio monumenti, FF/16280/2

SBEAPMi, Biblioteca, Mod. 50 bis (danni di guerra), Casa nobile dei Pertusati ora Melzi in corso di Porta Romana 80

SBEAPMi, Biblioteca, Mod. 50 bis (danni di guerra), Casa Uboldi in corso Roma 82 già corso di Porta Romana 4454. 82

SBEAPMi, Ufficio Catalogo, Scheda Catalogo n. 03/00159516

Archivio di Stato di Milano (ASMi):

ASMi, Atti dei notai di Milano, Atti, 50326

ASMi, Fondo Catasto 1945, petizione n. 145 del 13 aprile 1843

ASMi, Fondo Catasto, 1963, n. 58 del 10 Feb. 1874

ASMi, Registri Catastali, Libri dei trasporti ed estimo, Comune di Milano, 3251. ASMi,

Mappe piane, I^a serie, Catasto Teresiano, Giurisdizione di Porta Romana 1751

Archivio della Cittadella di Milano (ACM):

ACM, Edilizia Privata, cat. 12, serie 1, pg. 26166, anno 1960, corso di Porta Romana 76/2

ACM, Edilizia Privata, cat. 12, serie 1, pg. 104478, anno 1975, via Marchiondi 7

ACM, Edilizia Privata, cat. 12, serie 1, pg. 270627, anno 1980, corso di Porta Romana 84

Archivio dell'Ospedale Maggiore: Patrimonio Attivo, cart. 554, Case e Poderi, Milano, Corso Roma.

Bibliografia storica:

Bianconi Carlo, *Nuova guida di Milano, per gli amanti delle belle arti e delle sacre e profane antichità Milanesi*, Milano, 1787.

Bossi Luigi, *Guida di Milano, ossia Descrizione della città e dei luoghi più osservabili ai quali da Milano recansi i forestieri*, Milano, 1818, vol. I.

Latuada Serviliano, *Descrizione di Milano: ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue che si trovano in questa metropoli*, Milano 1737, vol. II.

Minola Diego Antonio, *Diario Storico-politico, di alcuni avvenimenti del secolo XVIII*, tomo I (1701-1729 incluso), Milano, luglio del 1729.

Sassi Giuseppe Antonio, *De Studiis Litterariis Mediolanensium*, antiqui set novis prodromus, ad Historiā literario-typographicam Mediolanensem, capitolo XIV, *paragrafo II 'Arcadum Mediolanensium colonia'*, Milano, 1729.

Bibliografia recente:

AA.VV., *Storia, cultura, futuro dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano*, Strenna dell'Istituto "Gaetano Pini", Edizioni Nexo, Milano, 2010.

Bascapè Giacomo, *Arte e storia dei giardini di Lombardia*, Milano, 1962.

Bascapè Giacomo, *I palazzi della vecchia Milano, ambienti, scene, scorci di vita cittadina*. Milano, Hoepli, 1945.

Bascapè Giacomo, *Mostra Storica dei giardini di Lombardia*, Milano, Società Orticola Lombarda, 1959.

Bascapè Giacomo, *Ottant'anni di bene, storia breve del Pio Istituto dei Rachitici*, con tavole a colori di Giannino Grossi, in *Strenna del Pio Istituto dei Rachitici di Milano per il 1954*.

Cima Otto, *Fra il verde dei giardini milanesi. Con tavole fuori testo di Giannino Grossi*, Milano, Stabilimento delle Arti Grafiche Bertarelli, 1925.

Costermanelli Paolo, *Il nuovo Padiglione del Pio Istituto dei Rachitici – Milano*, 1947

Cremonini Cinzia, *Le vie della distinzione. Società, potere e cultura a Milano tra XV e XIX secolo*. Educatt, Milano, 2012.

Cremonini Cinzia, Pertusati Luca, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, vol.82 (2015)

Guagliumi Luigi, *Il verde nelle città, giardini, parchi, zone verdi*, in *Atti degli ingegneri di Milano*, n. 5-6, 1953.

Guidarini Stefano, *Ignazio Gardella nell'architettura italiana. Opere 1929-1999*, Milano, Skira, 2002.

Loi, Maria Cristina, Triunveri, Elena, *Oltre un rettangolo di cielo. Interni milanesi di Giulio Minoletti*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2011

Loi, Maria Cristina, *La Casa dell'Architetto in 1959-2009. La casa milanese di Giulio Minoletti*, a cura di G. Farioli, Electa, Milano, 2010

Mezzanotte Paolo, Bascapè Giacomo, *Milano nell'arte e nella storia*, Bestetti, Milano - Roma, 1948.

Mirri Maria Beatrice, *Profili giuridici di tutela dei giardini*, in *'Giardini contesto paesaggio: sistemi di giardini e architetture vegetali nel paesaggio: metodi di studio valutazione tutela'*, vol. 1 a cura di L. S. Pelisetti, L. Scazzosi, Firenze, 2005.

Monestiroli Antonio, *L'architettura secondo Gardella*, Roma-Bari, Laterza, 1997.

Notari Vittorio, *Giuseppe De Finetti, le case del Giardino d'Arcadia*, Firenze, 1999.

Reggiori Ferdinando, *Elenco degli edifici e degli ambienti monumentali e dei giardini distrutti o contaminati dal piano progettato in Alpage - Novello A., De Finetti G, Muzio G., Memoria sui progetti per il Piano Regolatore di Milano*, Milano, 1930.

Scazzosi Lionella, *Trattati e manuali per lo studio dell'architettura del giardino lombardo dell'Ottocento e il contributo di Ercole Silva*, in *Giardini di Lombardia, tra età dei lumi e romanticismo*, Quaderni d'archivio, 8, Comune di Cinisello Balsamo, 1999.

Sumi Christian, Viati Navoni Annalisa, *Giulio Minoletti, Architetto e Designer*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale.

Vercelloni Virgilio, *Il giardino a Milano per pochi e per tutti (1288 -1945)*, Milano, L'Archivolto, 1986.

Zermani Paolo, *Ignazio Gardella*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1991.

Inediti:

Canisi Riccardo, *L'architettura moderna milanese in difesa del giardino d'Arcadia*. Tesi di laurea, Politecnico di Milano, a.a. 2014-2015.

Ivaldi Gianluca, *I Pertusati. Ascesa politica e sociale tra Alessandria e la Milano spagnola*. Tesi di laurea, Università degli Studi del Piemonte Orientale, a.a. 2007/2008.

Vercelloni Virgilio, *Alcune note intorno ai primi giardini pubblici a Milano (ed al contesto ecologico di tipo antropologico-culturale della loro fondazione e del loro divenire storico)*, maggio, 1985.

Sitografia:

<http://www.braidense.it/index/chisiamo.php> <http://www.treccani.it/enciclopedia/pertusati-carlo-conte-di-castelferro/> visto l'8-03-2016

<http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/421-condominio-al-giardino-d-arcadia/35-giulio-minoletti-e-milano>